



Una battaglia già persa

di Antonio Menegon



Quando, verso la fine di gennaio del 2006 è stata approvata in via definitiva la legge che ha modificato il codice penale in materia di reati di opinione (Legge 85/2006), già avevo in mente di parlarne su *Fiamme Verdi*, di dire che non ero d'accordo, che si trattava di un grossolano errore, pari a quello della soppressione della leva obbligatoria.

Mi attendevo però in quei giorni grandi titoli sui giornali, editorialisti sdegnati, opinionisti perplessi, lettere infuocate dei lettori, ma le testate nazionali relegarono tra le curiosità il fatto che il vilipendio al Tricolore, dopo la nuova legge, costava (solo) 1.000 Euro, anziché il carcere o l'addio alla bandiera o ad altro emblema di uno Stato estero" la cui pena, dalla reclusione da sei mesi a tre anni, è stata sostituita con l'ammenda da 100 Euro a 1.000 Euro. Ma non c'era solo questo. Anche l'attentato all'integrità e all'indipendenza dello Stato è stato depenalizzato: dall'ergastolo a 12 anni e così via.

Ritengo che l'identità nazionale e quindi anche i suoi simboli, siano l'unico deterrente alla creazione di identità fittizie e al consegnarci, anima e corpo, agli stereotipi della società dell'apparire e del consumare, dell'egoismo e della rassegnazione. Il concetto di Patria racchiude un grande valore morale ed emozionale. E' quello stesso che proprio 90 anni fa, dopo Caporetto, ha permesso di respingere l'invasore oltre i confini nazionali e di concludere vittoriosamente una guerra durissima per soldati e popolazione.

La recente richiesta di archiviazione da parte della

magistratura dell'ipotesi di reato per un gesto palesemente offensivo all'Inno Nazionale compiuto da un politico, evidenzia una pericolosa tendenza in atto da tempo.

Personalmente non mi indigna che il politico di turno possa affermare che col Tricolore ci si possa pulire quella parte poco nobile (ma peraltro utilissima) del corpo umano o che al risuonare dell'Inno di Mameli si faccia il segno del dito medio in segno di

spregio. Mi indigna che questi gesti vengano tollerati da una popolazione che ormai non si indigna più di nulla. Se il linguaggio dei nostri rappresentanti della politica è improntato all'insulto, anche il cittadino si può sentire autorizzato ad usare lo stesso linguaggio nel rapporto con i rappresentanti delle Istituzioni. Se le Istituzioni vengono continuamente delegittimate (soprattutto la Magistratura, le Forze dell'Ordine, ma anche il Presidente della Repubblica), quale unità intorno ai valori nazionali e ai suoi simboli può nascere?

Quando, col cappello in testa, mi emoziono sentendo suonare il silenzio o l'Inno nazionale; quando trattengo le lacrime sulle note del *Signore delle Cime* e mi accorgo che tanti intorno a me sono nelle stesse condizioni, penso che gli alpini siano davvero gente speciale. Il rischio è però che il distacco dal paese reale (quello che tollera la depenalizzazione del vilipendio al Tricolore e accetta passivamente l'insulto all'Inno Nazionale) si allarghi sempre di più e che gli alpini, o chi la pensa come loro, si trovi sempre più isolato.

Allora fa bene quel provveditore agli studi della Provincia di Bergamo che fa cantare l'Inno di Mameli nelle scuole; fa bene il Ministro dell'Istruzione a riproporre l'educazione civica a scuola ed altrettanto bene fanno tutti quegli amministratori locali che nel 90° della Grande Guerra promuovono iniziative nelle scuole e nelle loro città e paesi. Inutile dire che è altamente meritoria l'opera di avvicinamento al corpo degli alpini ed ai valori che essi rappresentano da parte di vari Gruppi della nostra come di altre Sezioni ANA. Ma l'impressione è che questa sia comunque una battaglia già persa.

Altavia del 90°, un fiore per i nostri

Un percorso alpinistico di otto giorni sulle orme della Grande Guerra, tra sentieri e creste dove tanti, troppi uomini hanno perso la vita. A questi uomini è stata dedicata l'esperienza alpinistica di sei appassionati di montagna a 90 anni dalla conclusione del primo conflitto mondiale

Un fiore per i nostri Eroi, perché è stato eroico il solo sopravvivere tra quelle rocce, male equipaggiati e malnutriti a sca-

vare buchi nella roccia, trincee nel fango a costruire tane nella neve. Ed i fiori sono già lì, portati da madre natura su quelle creste a perenne omaggio di





tante vite spezzate dalla guerra, novant'anni fa.

E' suolo sacro quello delle Dolomiti, dove tanto sangue è stato versato da entrambe le parti in tempo di guerra. E dove il freddo e gli stenti hanno completato la strage tra gli uomini che sono stati rispar-

miati dalle armi.

Lungo i ghiaioni affiorano ancora adesso frammenti di quelle ossa sbiancate dal tempo di uomini rimasti lì a morire. E pezzi di scarpa, schegge di bomba, palle di piombo, filo spinato, resti di baracche testimoniano che



I sei partecipanti all'Altavia del 90° nella foto di rito prima della partenza





meno di un secolo fa tra quelle vette c'era la guerra.

Quando l'autunno scorso ci trovammo a casa di Battista (non il Presidente sezionale) per parlare dell'Altavia del 2008, Renato faceva già saltare le castagne sul fuoco del caminetto e le caraffe di vino erano in tavola.

Comincia sempre così la nostra annuale esperienza alpinistica: una castagnata, una cena e un paio di pizze, poi la fase preparatoria e infine la partenza.

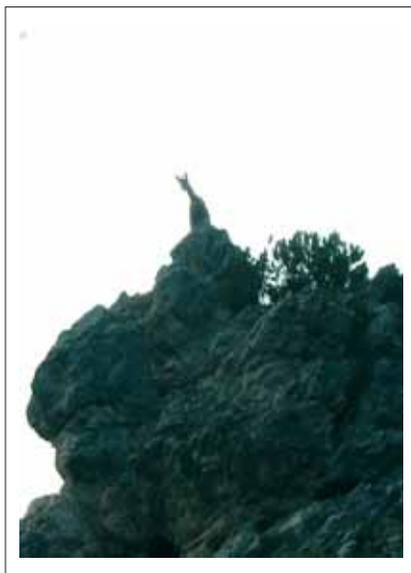
Battista illustra brevemente il percorso da seguire, parla dei rifugi dove si pernosterà, mentre il vino fresco di *caneva* consente di mandar giù meglio le castagne.

Nessuno contesta il percorso o chiede modifiche. Tutti sanno comunque che ci sarà da faticare anche stavolta, perché la teoria di Battista è che bisogna fare sempre il massimo possibile, quasi che per noi gli anni non passassero.

Sarà, ma a qualcuno vengo-

no i primi dubbi: "è proprio necessario salire sul Popera l'ultimo giorno?".

La risposta di Battista è lapi-



daria e non lascia margini a mediazioni: "sennò cosa facciamo fino a mezzogiorno? Tanto vale farci l'ultimo tremila".

Così si parte alle cinque di mattina del 20 luglio 2008. Siamo in sei (Alberto, Battista, Mario, Renato, Toni 1 e Toni 2), ci conosciamo da anni a parte una *recluta*, testata comunque ampiamente nelle varie escur-

sioni preparatorie.

E' importante essere affiatati in un'Altavia. Bisogna saper andare avanti insieme e magari soffrire e stringere i denti insieme, se è necessario. Bisogna avere stima reciproca e saper prendersi in giro con battute e scherzi che, peraltro, nel nostro gruppo non mancano mai.

Saliamo in macchina da Livinallongo fino alla Palla e poi, prima delle otto, a piedi verso quel Col di Lana teatro di tanto eroismo di cui, spesso, *Fiamme Verdi*, riporta la cronaca in occasione dell'annuale pellegrinaggio.

Sul Col di Lana stanno (gli alpini) recuperando le vecchie trincee e rendendo sicuri i sentieri di cresta. Poi si sale al passo di Valparola anch'esso ricco di testimonianze di guerra. C'è il museo del Forte Tre Sassi, ci sono le trincee e le postazioni della Grande Guerra. Si dorme al Rifugio Scotoni, ma già si guarda al Piz di Lavarella, obiettivo della giornata successiva.



Il bello della vetta è godere del creato



Una fortificazione e, sullo sfondo, le Tre Cime



Raggiunta la vetta della Lavarella si scende per sfasciumi e brevi salti di roccia fino ad arrivare, dopo un lungo sentiero di avvicinamento, il Rifugio Lavarella, bello e rinnovato rispetto al nostro primo pernottamento, una decina di anni fa.

Il terzo giorno si percorre il Sentiero della Pace, salendo il Monte Cavallo, il Castello, il Casale, la Furcia Rossa e il Vallon Bianco lungo percorsi di guerra che dagli anni '70 gli alpini hanno adottato e sistemato.

Il quarto giorno arriviamo al Rifugio Lorenzi, salendo dalla ferrata Dibona e la mattina successiva, prima di scendere al passo Tre Croci, si va sulla vetta del Cristallo di Mezzo per la Ferrata Bianchi.

Dal Tre Croci alla Forcella Popena è una bella fatica, ma ci aspetta il Rifugio Bosi sul Monte Piana dove sappiamo che il gestore ci tratterà bene, da vecchi amici.

Siamo a venerdì e l'entusiasmo cancella la fatica anche

quando, una volta scesi in Val di Landro, si sale il Monte Rudo e poi avanti fino alla Forcella Piccolo Rondoio e infine giù fino



al Rifugio Tre Scarperi. Sono le sette di sera, siamo tutti molto stanchi anche perché le piogge hanno in parte cancellato e reso piuttosto difficile il percorso sul Rudo.

A parte il freddo intenso e qualche fiocco di neve sul Sentiero della Pace, fino a questo punto non abbiamo preso pioggia ma le previsioni la annunciano imminente.

Anziché salire dalla Forcella Lavinia dei Tre Scarperi scegliamo il più agevole sentiero che porta alla Forcella Alpe Mattina e alle Tre Cime di Lavaredo. Comincia a piovere a diretto appena messo il naso dentro il Rifugio Pian di Cengia, che abbandoniamo solo dopo una straordinaria pasta con funghi e ragù ed una serie di birre. Percorriamo un sentiero di guerra, tutto in cengia, ben attrezzato per poi scendere al Rifugio Carducci e la mattina salire il Popera, prima di intraprendere il lungo sentiero in discesa che porta alla Val Giralba. Da lì in corriera fino a Calalzo ed in treno fino a Conegliano, col cuore gonfio di soddisfazione ed il pensiero che va ancora a quei ragazzi che, anziché salire le montagne per godere della loro bellezza, lo hanno fatto con un fucile in mano, perché comandati.

E lì sono andati a morire.

Antonio Menegon



La Tofana di Rozes vista dal Sentiero della Pace



In cima al Popera, anche se non splende il sole



Indimenticabile Bassano

Pochi disagi e tante emozioni a Bassano del Grappa per l'Adunata del 90° dalla fine della Grande Guerra e del 60° della prima Adunata dopo la seconda guerra mondiale, che rilanciò l'ANA come forza viva dell'Italia libera

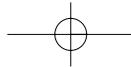
C'è sempre un motivo fondamentale che condiziona la decisione da parte della dirigenza dell'ANA nel concedere ad una

città richiedente lo svolgimento dell'annuale Adunata Nazionale.

Bassano del Grappa, quest'anno celebrava il 60° anni-



Vessillo Sezionale ...e due guardie del corpo



versario della ricostruzione del "Ponte Vecchio"; il ponte degli alpini ovvero il simbolo della città attraversata dal fiume Brenta. Ed erano altrettanti gli anni della prima adunata nazionale del secondo dopoguerra che proprio a Bassano sancì la vera rifondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, dopo il buio di oltre un decennio.

Sono argomenti importanti questi ma che perdono di rilevanza davanti alla storia che a tutti ricorda come il Monte Grappa sia stato il baluardo

della resistenza al nemico durante la Grande Guerra, novant'anni fa.

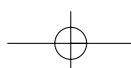
Innegabilmente "l'adunata" è il momento clou della convivialità alpina e tale deve rimanere, ma non può venir meno il significato della nostra identità, non può venir meno soprattutto la nostra memoria che i vecchi dovettero scrivere con il loro sangue. Ed è per questo che il più importante evento deve talvolta toccare i luoghi in cui si è sviluppata, purtroppo non senza sofferenza, l'epopea



Sfila il Vessillo Sezionale col Presidente Bozzoli che saluta le autorità



Sfilano gli alpini in armi all'Adunata Nazionale di Bassano ed è uno spettacolo





Un'impresa da alpino



All'Adunata Nazionale di Bassano ...di corsa. Protagonista dell'impresa è Mario Boscaratto, maratoneta iscritto al Gruppo di Susegana che, accompagnato con spirito alpino da amici ed atleti, ha percorso di corsa i 54 chilometri per arrivare da Susegana a Bassano. Mario non è nuovo a simili esperienze sportive. Partecipa infatti alle corse del Campionato Italiano Alpini e nella recente Maratona di

Padova ha piazzato un bel 14° posto assoluto percorrendo i 42 chilometri del tracciato in 3 ore e 44 minuti. Con Mario hanno condiviso l'impresa Giuseppe Cesca, Gianni Santin, Paolo Santin e Antonio Cenedese dell'Atletica Mareno. Alcuni hanno corso al fianco di Mario per lunghi tratti, salendo poi sul tandem che fungeva da veicolo di scorta. Ad incoraggiare l'alpino di Susegana lo zio Toni (Roccia) Cenedese, un veterano delle corse lunghe che, in sella alla sua bicicletta, ha spronato il nipote, ha portato le borracce d'acqua e ha fatto il servizio fotografico. Mario era l'unico alpino del drappello di atleti che è partito di buon'ora da Susegana alla volta di Bassano. Con caparbietà alpina ha raggiunto la meta, infondendo anche agli amici quello spirito alpino che è indispensabile per sentirsi ...uno dei nostri. (a.m.)

alpina. Qualche volta bisognerebbe mettere in second'ordine ciò che egoisticamente vorremmo: grandi spazi e comodità alla mano per le nostre masse crescenti. Ci vorrebbe più spirito di adattamento quello tipicamente alpino. Fin dalla sua proclamazione "l'adunata a Bassano" ha subito critiche ed osservazioni da parte di molti associati anche illustri.

In effetti la città qualche carenza strutturale sembrava averla, ma non si era tenuto conto della determinazione dei bassanesi e dell'intera Sezione ANA Montegrappa che per circa due anni ha lavorato senza sosta per la riuscita della manifestazione. Ed è stata una splendida adunata baciata dal bel tempo a parte la "sfuriata" del sabato sera.

Ci sono state alcune deficienze come i cali di tensione di energia elettrica e l'insufficienza di servizi igienici in certe parti della città, ma tutto ciò era già successo altre volte ad altre adunate.

Sono ancora nel nostro cuore le immagini meravigliose della commemorazione di venerdì 9 maggio a Cima Grappa dove riposano circa



Onore ai resti mortali di tre soldati



Sfilano i Reduci per le vie di Bassano



Un vecio e un bocia all'Adunata di Bassano

Edy e Doriana hanno coronato col matrimonio il loro sogno d'amore e, dopo la cerimonia e la festa con amici e parenti, hanno scelto Bassano del Grappa per iniziare il viaggio di nozze ...proprio il giorno dell'Adunata Nazionale.

Edy Meller è iscritto al Gruppo Collalto ed è di famiglia alpina;



Edy e Doriana Meller sposi a Bassano

Doriana ha voluto condividere con il marito l'appuntamento più importante per le penne nere. E nella postazione del Gruppo Collalto si è fatto festa quando sono arrivati gli sposi: una visita graditissima. Ma a far visita al Gruppo Collalto nel corso dell'Adunata c'è stato anche un personaggio "storico": uno dei più anziani a sfilare col cappello alpino. Si tratta di Romolo Vascello, classe 1915, ufficiale Artigliere da montagna, decorato con croce al merito di guerra.

Corso Auc in Piemonte nel '36, richiamo nel '39 e spedito sul fronte francese, poi in Puglia a difendere l'aeroporto di Gioia del Colle Romolo Vascello è stato fondatore del Gruppo Sannitico dell'ANA ed è sposato con una bassanese. Quando

può raggiunge il Veneto e Bassano del Grappa che ha nel cuore. Proprio nella città dell'Adunata 2008 Vascello ha incontrato il Gruppo di Collalto che lo ha accolto con affetto. Ha, naturalmente, raccontato tutta la sua storia e per raccontarla meglio, senza seccarsi la gola, ha degustato e apprezzato il prosecco che gli è stato offerto.



Romolo Vascello brinda col prosecco

12000 caduti. Sulla "Via degli eroi" ancora lambita ai fianchi dalla neve caduta nelle settimane precedenti, si sono ritrovate quasi diecimila persone molte delle quali giunte ordinatamente su un'ottantina di pullman predisposti per l'occasione.

I "bocia" erano saliti invece a piedi, dopo tre/quattro ore di duro cammino, confermando

nei fatti la voglia di immedesimarsi il più possibile nelle fatiche provate novant'anni fa dai veci che difesero il Grappa.

"Noi dopo di voi" non è solo uno spot, è una realtà e a Conegliano dobbiamo ringraziare soprattutto Emanuele Cadornin per l'impegno che dedica a tutto ciò.

Il colpo d'occhio era fantastico sopra il Sacrario. Tutti i

vessilli sezionali erano presenti assieme al labaro nazionale e ad alcune centinaia di fiamme alpine, ai gonfaloni delle comunità pedemontane delle province di Treviso, Belluno e Vicenza. La nostra Sezione era presente con il vessillo e i trenta gagliardetti dei Gruppi, con la Presidenza al completo e diversi consiglieri. Il comandante delle truppe alpine gen. D.



L'attesa paziente delle penne nere prima della sfilata



...si controllano gli orologi: è ora di sfilare



Il saluto del Presidente Perona ai resti mortali dei tre soldati



La grande partecipazione a Cima Grappa è memoria e speranza

Bruno Petti presenziava la cerimonia con alcuni plotoni armati. cerimonia che ha avuto il suo apice quando i resti di due soldati italiani ed uno austriaco, recentemente venuti alla luce, sono stati onorati dai presenti.

La Santa Messa officiata dal Vescovo di Padova ed il successivo discorso del presidente Perona hanno concluso la celebrazione di questa che era la prima tappa degli "alpini sui sentieri della storia".

Un'altra forte emozione l'ha data lo sfilamento per le vie cit-

tadine della bandiera di guerra del 7° Rgt. Alpini giunta venerdì sera. Estremamente suggestivo il passaggio sul Ponte Vecchio.

Nel pomeriggio di sabato 10 si è tenuta la santa messa solenne al Tempio Ossario in ogni ordine gremito, celebrata dal vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia, il quale, figlio di un alpino ultranovantenne, ha voluto puntualizzare al riguardo del legame fra gli alpini e la nostra nazione, stimolando la nostra associazione ad impegnarsi ulteriormente perché c'è ancora bisogno di fatti

ed esempi positivi.

Infine domenica 11 la sfilata ha dimostrato quanto sia viscerale il rapporto tra Bassano e l'alpinità. Ci sono persone che sono rimaste dalle ore 9 del mattino sino alle 20 della sera, spellandosi le mani nell'applaudire i circa 75 mila che hanno sfilato.

Abbiamo visto nei volti di queste genti la commozione più sincera e l'entusiasmo più genuino, anche per questo quella di Bassano rimarrà un'adunata indimenticabile.

Renzo Sossai





In ricordo dei Martiri Cecoslovacchi

Nel pomeriggio di mercoledì 25 giugno un gruppo di ufficiali in congedo, un picchetto armato in divise d'epoca e una folta delegazione della scuola militare della Repubblica Ceca di Moravska Trcbova, hanno affiancato la rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Susegana, guidata dal vicesindaco Vincenza Scarpa, nella commemorazione dei 10 legionari cecoslovacchi fucilati il 14 giugno del 1918 a Casa Montone, dove gli Austro-Ungheresi avevano insediato il loro comando. Ai soldati venne impartito l'ordine di scavarsi la fossa prima dell'esecuzione.

La delegazione ceca era composta da 20 allievi (tra cui 5 ragazze, 7 ufficiali, 2 istruttori e un cappellano militare) della scuola militare della Repubblica Ceca di Moravska Trcbova.

Anche la città di Conegliano ha dato il benvenuto agli allievi della scuola militare di Moravska Trcbova, che in occasione del novantesimo anniversario della Battaglia del Solstizio (15-21 giugno 1918), sono venuti in visita ai luoghi del medio e basso Piave, dove combatterono i legionari cecoslovacchi. Una cerimonia in memoria dei Caduti si è tenuta proprio in via Martiri Cecoslovacchi, dove sul muro di cinta dell'ex caserma una lapide ricorda il sacrificio dei soldati della Cecoslovacchia.

La storia (correva l'anno 1917).

La legione cecoslovacca, formata da fuoriusciti, disertori, ex prigionieri fatti precedentemente dagli italiani, prese parte alla battaglia del Solstizio con un organico di 325 ufficiali e 12.383 soldati integrata da 164 ufficiali e 1.270 soldati italiani.

Era aggregata al Corpo d'Armata del generale Grazioli assieme ad una divisione di Arditi nella IV Armata comandata dal generale Montuori.

Alla vigilia della grande offensiva austriaca, che doveva cambiare il corso

della guerra, un plotone di legionari si era spinto in perlustrazione sul greto e sugli isolotti del Piave tra il Montello e Falzè. Rientrati sulla riva destra del fiume si erano poi sparsi per trascorrere la notte quando, sorpresi dal poderoso fuoco dell'artiglieria nemica, furono costretti a cercare rifugio in caverne e anfratti di fortuna.

25 legionari caddero a Collalto, gli altri 15 furono imprigionati nella Caserma Vittorio Emanuele II a Conegliano dove vennero subito processati per alto tradimento e a loro venne inflitta la pena capitale con esecuzione immediata e pubblica.

In caserma non c'era abbastanza corda e quindi i condannati vennero fucilati. Quattro soldati, dopo la fucilazione, vennero appesi agli alberi del viale Monticella usando le cinghie dei calzoni. Al petto portavano un cartello "Cechi traditori della patria" riportate nelle sei lingue parlate dall'impero austro ungarico. Vi rimasero appesi per 4 giorni per poi essere deposti nella fossa comune scavata presso le stalle della caserma.

A Conegliano una lapide e l'istituzione di una via ricordano il triste evento e commemorano i caduti



La targa di Casa Montone

cecoslovacchi.

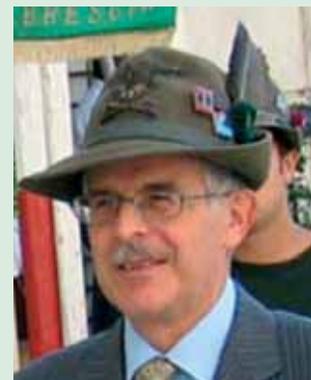
La lapide ha avuto una vicenda anch'essa dolorosa. Murata nel giugno del 1918 a "memoria dei giovani martiri cecoslovacchi" venne distrutta nel 1943 ad opera dei tedeschi.

Il 17 novembre 1991 la lapide è stata ripristinata in una cerimonia ufficiale alla presenza del console cecoslovacco a Venezia, Milan Sebik.

Il 3 novembre celebriamo la fine della Grande Guerra

Lunedì 3 novembre 2008 alle 19,30 tutti i Gruppi della Sezione ANA di Conegliano sono tenuti a promuovere una semplice cerimonia davanti al Monumento ai Caduti per celebrare il 90° anniversario della conclusione della Grande Guerra. E' una disposizione del Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA a cui tutti gli alpini sono tenuti ad adempiere.

Battista Bozzoli
Pres. Sez. ANA Conegliano





Il Museo in trasferta a Nervesa della Battaglia

Nell'ambito delle manifestazioni per i 90 anni dalla fine della Grande Guerra, sabato 24 e domenica 25 maggio, una parte del nostro Museo Sezionale, ha traslocato a Nervesa della Battaglia, su invito dell'Amministrazione comunale e dello Stato maggiore dell'esercito.

Sono state due giornate molto dense di impegni culminate con la concessione, da parte del Consiglio comunale di Nervesa, della cittadinanza onoraria all'Artiglieria di stanza a Portogruaro, come riconoscimento di quanto la stessa fece durante la Battaglia del Solstizio.

La cerimonia ufficiale si è svolta al Sacrario di Nervesa dove sono custodite le spoglie di tanti Eroi.

Per la cittadinanza c'è stata soprattutto la presenza di varie esposizioni di reperti e materiali risalenti alle due guerre.

La Sezione di Conegliano non poteva mancare a tale appuntamento. Erano presenti il Presidente Bozzoli e il vice Perenzin.

Naturalmente il direttore del Museo Alpino Luciano Barzotto, l'instancabile «custode» del museo Loris Carlotto, Zeno Rossi che non manca mai quando c'è bisogno di una mano, il segretario del comitato Giambattista Zaia, che hanno fatto la guardia stile naja al museo in trasferta, ma anche accompagnato nella visita.

I pezzi esposti hanno destato vivo interesse nei numerosi visita-



Onore ai Ragazzi del '99

tori che si sono avvicendati in questi due giorni.

Un modo per commemorare questo Novantesimo, ma anche per far conoscere il nostro Museo e soprattutto i valori che in esso sono racchiusi.

(A.G.)



Grande interesse per il Museo degli Alpini in trasferta



Il Presidente Bozzoli scorta il Vessillo sezionale



90 anni fa la Battaglia del Solstizio

Domenica 15 giugno 2008, Vittorio Veneto. Dopo tante giornate uggiose splende un sole meraviglioso sul Raduno Regionale Assoarma. Ricorre il 90° anniversario della Vittoria, si commemorano i Caduti della Battaglia di Vittorio Veneto e della Battaglia del Solstizio.

Il 15 giugno 1918, durante l'occupazione, ebbe inizio l'offensiva che durò nove giorni e comportò un altissimo contributo di sangue in entrambi gli schieramenti. Fra le nostre truppe si contarono 6.111 morti, 27.653 feriti, 51.856 dispersi, molti dei quali fatti prigionieri, 42 aerei abbattuti, tra cui quello che costò la vita a Francesco Baracca.

La manifestazione commemorativa è stata promossa dalla

città di Vittorio Veneto unitamente alle Associazioni Nazionali Alpini, Bersaglieri, Artiglieri, Paracadutisti d'Italia, alla Provincia ed alla Regione Veneto. La sezione A.N.A. di Conegliano non poteva mancare ed era presente con una nutrita rappresentanza di alpini e di gagliardetti, capitanata dal Presidente sezionale Battista Bozzoli.

L'organizzazione è perfetta. Tutti gli aderenti alle varie associazioni combattentistiche e d'arma giungono al parcheggio loro assegnato, si ritrovano nell'area di riferimento e quindi ai propri punti di ammassamento, dislocati in quattro vie cittadine.

Sono le 10. Tutto è pronto. La città è sorvolata da aerei d'epoca. Da un Cessna C206 si lanciano sei paracadutisti, da un'altezza di 1.500 metri: dapprima in caduta

libera per i primi 600, poi con il paracadute a profilo alare ed atterrano direttamente in piazza del Popolo. L'Associazione Paracadutisti vittoriese ha voluto così onorare la memoria della Medaglia d'Oro al valor Militare, Alessandro Tandura. Con perfetta sincronia, dai quattro punti prefissati, ha inizio la sfilata. Tutti convergono ordinatamente a Piazza del Popolo e l'inquadramento avviene lungo il perimetro della piazza stessa.

Anche cinque muli, superstiti del Reparto Salmerie di Vittorio Veneto, partecipano alla sfilata. Non mancano neppure, posizionati verso i giardini, 2 FH70, i nuovi cannoni dell'artiglieria alpina.

Una volta tutti schierati, in un'atmosfera carica di intensità



Un moderno cannone suscita l'interesse dei cittadini



Sfila la nostra rappresentanza Sezionale per le vie di Vittorio V.to



Gli immancabili muli attendono pazienti la sfilata



Una selva di gagliardetti invade Vittorio Veneto

emozionale, assistiamo alla cerimonia dell'alzabandiera. E poi, tutti insieme, civili ed ex militari, grandi e piccini, intoniamo all'unisono ed a gran voce l'inno nazionale. Gli sguardi rivolti all'insù, tutti sull'attenti: ci sembra quasi di percepire la presenza di quelle migliaia di Caduti che con il loro sacrificio, il loro altruismo e la fedeltà alla Patria consentono a noi, oggi, di vivere nella libertà.

Dopo i discorsi ufficiali, la gior-

nata è proseguita con una mostra ed esposizione di reperti bellici, una dimostrazione del Reparto Salmerie Alpino ed alcuni concerti. Si sono esibiti: la Fanfara Bersaglieri, la Banda dell'Artiglieria, il Coro ANA, il coro Col di Lana ed il Coro Mesulano.

Il Tricolore è ridisceso verso sera, con la cerimonia conclusiva dell'ammainabandiera. Ma nei cuori degli Alpini, dei Bersaglieri, degli Artiglieri, dei Paracadutisti e

di tutti i presenti è rimasta la consapevolezza di aver assistito alla rievocazione di una significativa ed importante pagina di storia del nostro ancora recente passato. Una pagina da non dimenticare, scritta tra le trincee, che racconta i sogni, la vita, il sacrificio, il sangue, di ragazzi che hanno donato alla Patria il dono più prezioso, la loro vita.

Fabio Dassie

Alpini di pace, mezzo secolo sul fronte della solidarietà

Lo spirito di corpo degli alpini è qualcosa di quasi misterioso, che si rivela nelle cento... **L**forme della solidarietà, ma anche nei loro famosi raduni e sfilate nelle città italiane. Grandi bevute e cantate il sabato, notti passate sotto le stelle, nei giardini pubblici, difesi soltanto da una tenda, in un androne, in un cortile, e l'indomani dieci ore di sfilata dentro un infinito tunnel di applausi. Un fenomeno di enorme importanza, coi tempi che corrono, proprio perché la solidarietà degli alpini e il loro senso dell'ordine e della pulizia si colloca esattamente al polo opposto rispetto alla nevrotica smania di mutamenti del nostro tempo. E grazie a Lugaresi che se ne è fatto testimone, che lo ha descritto fin nei particolari più periferici, con grande abbondanza di notizie, di dati e di certezze. Il libro, mai polemico, ha il potere di ridicolizzare implicitamente l'intera galassia dei chiassosi utopisti del nostro tempo (che si credono rivoluzionari e sono soltanto dei sognatori spesso violenti) senza che una sola parola venga pronunciata in quella direzione.

Termina così la prefazione di Carlo Sgorlon alla 4a edizione di "Alpini di pace" (Ed "il prato", 15 euro) di Giovanni Lugaresi, giornalista e scrittore, che, pur non

alpino, sa raccontare con toni appassionati la vita delle penne nere. Il libro ripercorre mezzo secolo di impegno degli alpini sul fronte della solidarietà, ponendo all'attenzione del lettore le imprese più importanti e significative compiute in Italia e all'estero. Dalla ricostruzione del ponte di Bassano alla realizzazione dell'asilo di Rossosch, dagli interventi in occasione dei terremoti in Friuli, Umbria ed Armenia a quelli per le alluvioni, alla costruzione di case per disabili, pagine che la dicono lunga sulla generosità, l'impegno e la capacità delle penne nere.

La quarta edizione è arricchita dalla testimonianza di nuovi interventi, interventi nei campi più impensabili e nei luoghi più lontani, a dire che l'impegno degli alpini non ha confini. Toccante, poi, il momento in cui l'Autore ripercorre i sentieri della memoria nel *Bosco delle Penne* Mozze di Cison.

Uno dei racconti più interessanti comincia con il presidente nazionale che passa in rassegna un drappello di penne nere più... alcune suore di clausura irrigidite sull'attenti... Per dire che in "Alpini di pace" c'è anche la nostra Sezione. (gfdm)





Uno dei nostri nel Consiglio Nazionale dell'ANA: è Nino Geronazzo

Nino Geronazzo è stato eletto Consigliere Nazionale nell'assemblea dei delegati ANA del 25 maggio 2008. E' il nuovo referente per le Sezioni di Conegliano, Treviso e Vittorio Veneto. Un abbraccio a tutti gli alpini

Nino Geronazzo lo conosciamo tutti. La sua voce ha risuonato imperiosa in occasione di tante manifestazioni della Sezione ANA di Conegliano, quando è stato chiamato a fare da cerimoniere. Il 25 maggio scorso, l'Assemblea Nazionale dei Delegati lo ha eletto Consigliere.

Abbiamo "perso" un cerimoniere, ma abbiamo "acquistato" un Consigliere Nazionale, e non è poco.

Nato a Belluno nel 1945, Nino si è diplomato perito industriale e ha poi frequentato i corsi regolari dell'Accademia Militare di Modena. Nominato Sottotenente di artiglieria, ha frequentato le Scuole di Applicazione d'Arma a Torino (1966-1968), conseguendo la laurea in Scienze Strategiche. Promosso Tenente, è stato assegnato al 6° Reggimento artiglieria da montagna, Brigata Alpina Cadore.

Sottocomandante della 41^a Batteria del Gruppo Agordo a Feltre, ne assume il comando dal marzo 1971 all'agosto 1975, data di chiusura del Reparto. Viene promosso Capitano nel 1973 e, trasferito a Belluno, assume il comando della 16^a Batteria del Gruppo Lanzo. Lascia il servizio, a domanda, nel 1977. Promosso Maggiore nel 1986, viene richiamato in servizio, nel 1990, presso la Brigata Alpina Orobica - Gruppo Bergamo, in Silandro.

Già iscritto alla Sezione ANA di Feltre, Nino Geronazzo passa a quella di Conegliano nel 1982, dove, a più riprese, ha ricoperto la carica di Consigliere e di vicepresidente sezionale. E' socio fondatore del

Gruppo "M.O. Maset".

Cosa cambia e cosa è cambiato nella tua vita dopo il prestigioso incarico nell'ANA nazionale?

"Nulla, se non l'aumento degli impegni associativi, che vanno ben oltre l'ambito Sezionale. Immutato l'entusiasmo".

"Uno dei nostri" è in Consiglio nazionale, come affronti questo mandato?

"Sono situazioni già vissute dalla Sezione, mi riferisco ai mandati di Lino Chies, arrivato alla carica di Vicepresidente Vicario dell'ANA. A me ora il testimone, ricevuto dall'Amico Ivano Gentili, certo di poter sempre contare sull'appoggio morale da parte della mia Sezione".

C'è un obiettivo che ti sei posto per questo tuo mandato di Consigliere Nazionale?

"Cercherò di dare il meglio di me stesso per un contributo concreto alla nostra bella Associazione. Lo spirito e l'entusiasmo sono gli stessi che finora hanno animato la mia partecipazione alla vita associativa della Sezione ANA di Conegliano".

Anche il periodico "Sicilia Alpina" ha dato notizia con enfasi della tua elezione nel CDN dell'ANA. C'è una spiegazione?

"Mantengo da anni un particolare rapporto di amicizia con la Sezione Sicilia e ho modo di incontrarli in

occasione dei miei soggiorni a Catania, in visita ai suoceri. Dobbiamo fare in modo che questi nostri fratelli possano sempre più contare sulla nostra amicizia e fraterna collaborazione, superando le distanze che ci separano".

Infine un saluto (doveroso) agli alpini.

"A marzo Antonio Daminato ha passato il testimone della Presidenza a G. Battista Bozzoli, persona che, dopo tanti anni di gravosi impegni sezionali, andava premiata con questo prestigioso incarico. Quindi a Lui, a tutto il Consiglio Sezionale, ai nostri magnifici Capi-gruppo, ai Soci e agli Amici aggregati, a tutti coloro che ci seguono con simpatia e ci vogliono bene (le nostre mogli, in particolare..), un affettuoso abbraccio e ...duri i muli".

(a.m.)





Premio Nazionale alla Montagna 20

Edizione speciale nel 90° della Grande Guerra per il tradizionale Premio Fedeltà alla Montagna che è andato alle Sezioni che hanno operato per il recupero e la valorizzazione delle fortificazioni militari. Tre giorni di cerimonie, visite, escursioni e non solo...

Quest'anno il Presidente nazionale ANA Corrado Perona, in occasione del 90° della fine della Grande Guerra, ha voluto

un'edizione speciale del premio Fedeltà alla Montagna, riservandolo alle Sezioni che hanno operato per il recupero delle fortificazioni militari, realizzan-





Fedeltà 08



do in pratica un immenso museo all'aperto.

Le cerimonie si sono svolte il 4/5/6 luglio tra Cortina – Passo Falzarego – Arabba.

La nostra Sezione, rappresentata dal vice Presidente vicario Giuseppe Benedetti, dai consiglieri Lauro Piaia, Mirko De Nardi, da Claudio Lorenzet per questa occasione alfiere del Vessillo sezionale e dai rappresentanti dei Gruppi con i Gagliardetti di Collalbrigo, Città, Colfosco, Falzè di Piave, Fontigo, Parè, Pieve di Soligo, Pianzano,

Refrontolo, Santa Lucia di P., San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Sernaglia, Solighetto, M.O. Maset, Codognè.

Il sabato mattina alle 8,30 abbiamo presenziato agli Onori ai Caduti al Sacrario di Pocol, mentre in contemporanea si svolgevano altre cerimonie al Sacrario germanico di Passo Pordoi, al Sacrario di Pian dei Salesei (Col di Lana) ed al cimitero monumentale di S. Stefano di Cadore. Al Pocol erano presenti il Presidente nazionale Perona, una parte del CDN,



Il Consigliere Nazionale Geronazzo scorta il Vessillo della Sezione di Conegliano



Una foto col Presidente Perona: il ricordo più bello per gli alpini della Sezione ANA di Conegliano



compreso il nostro consigliere nazionale Nino Geronazzo, Nicola Stefani per la prima volta in veste alfiere del Labaro nazionale, incredulo ed emozionatissimo di ritrovarsi tra le mani il Labaro della nostra Associazione, con tutte quelle medaglie d'oro simbolo dei nostri Caduti alpini.

A dare solennità alla cerimonia, c'era il Gen. Petti Comandante delle Truppe Alpine, un picchetto armato in formazione del 7° Alpini, la fanfara della Julia, una delegazione delle I.F.M.S (Federazione internazionale delle Truppe da Montagna) tedesche e slovene, altri Vessilli sezione e Gagliardetti di Gruppo.

La fanfara ha accompagnato con l'Inno del Piave la deposizione delle corone dei militari in armi e del Gruppo ANA di Cortina, all'interno del Sacrario, dove era pronto il trombettiere per il Silenzio in Onore ai Caduti.

Dopo la cerimonia, ci siamo presi il tempo per una breve

colazione all'alpina, colazione che si è lasciata desiderare, perché a causa del ritardatario (non facciamo il nome per simpatia) avevamo saltato la prevista fermata.

Una breve sosta alla Chiesetta di Vervei, ricostruita dagli Alpini di Cortina e subito il trasferimento al Passo Val Parola per la visita ufficiale ai recuperi, effettuati sul Sass di Stria ad opera del Comitato Cengia Martini.

Apprezzato da tutti il lavoro che gli Alpini hanno svolto per il recupero di postazioni e trincee. Non tutto è completato (vedi il fortino sotto il Sass di Stria) ma questo non ci impedisce di capire che un museo all'aperto, di alto valore per la nostra storia spesso dimenticata, serve a ricordare come i nostri nonni si sono sacrificati per difendere la nostra Patria.

Dopo un buon rancio alpino al Passo Falzarego, distribuito sotto il capannone dalla Sezione Treviso, ci siamo trasferiti ad Arabba, per partecipare, alle

17,30, alla sfilata lungo le vie dei "sentieri della storia", realizzate per l'occasione dal Centro studi ANA. Relatori il Presidente Corrado Perona, il Presidente del Premio Fedeltà alla montagna Marco Valditara, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari e una rappresentante della Casa editrice Mursia.

Dopo la cena presso il capannone allestito ad Arabba, dove ci ha raggiunto anche il Presidente emerito Antonio Daminato, abbiamo presenziato alla spettacolo organizzato per l'occasione con il Coro Adunata di Belluno che ha presentato un repertorio di canti della 1^a Guerra Mondiale, con la lettura di brani d'epoca e la proiezione di alcune immagini.

Per qualcuno, la serata è proseguita in compagnia del Presidente Perona, sempre disponibile con i suoi alpini a rammentare momenti Di...vini! nelle ore poco chiare della giornata, in un bar di Arabba. Qualcun altro ha preferito ritirarsi al "Garni Bellavista".



L'arrivo del Labaro Nazionale con la consueta solennità



Quattro chiacchiere tra Alpini per il Consigliere Geronazzo



Domenica mattina di buon ora, siamo ripartiti per il Falzarego, dove alle 9 era previsto l'ammassamento e già Nicola Stefani stava commentando la cerimonia, mentre Nino Geronazzo stava dando ordini, dando prova di aver preso possesso del ruolo di cerimoniere... nazionale.

Alle 10 inizia la S. Messa celebrata in italiano, tedesco e latino, alla quale sono seguite le allocuzioni delle autorità presenti. Encomiabile come sempre il discorso del nostro Presidente Perona, ricco di argomenti toccanti, in tema con la cerimonia, che incutono vera commozione.

Anche il Gen. Petti, nel suo intervento, ha voluto rimarcare come si senta vicino alla nostra Associazione, gratificando con parole di alto valore morale coloro che si sono adoperati nel recupero dei siti delle zone teatro della Prima Guerra Mondiale.

Si è poi proceduto all'inaugurazione a distanza del Museo

all'aperto del Sass di Stria, con fumate tricolori che partivano da vari punti del Sass e del Lagazuoi, mentre un'alpina in armi illustrava i fatti di guerra ivi accaduti.

Si è quindi passati alla consegna degli attestati alle 39 Sezioni che si sono impegnate nelle diverse attività di recupero. Nota negativa: mancava la nostra.

Nel frattempo ci avevano raggiunto i domenicali, tra cui il vice presidente Luigi Perencin, Alberto Galli, Massimo Battistuzzi, Lucio Sossai, Fiorenzo Carniel, Renzo Sossai, la corriera con il gruppo di Solighetto.

Al termine delle cerimonie ufficiali c'è stato lo spazio per alcune foto con il Presidente nazionale e per uno stuzzicante intervallo con pan, soppresa, formajo e vin bon, in compagnia di Nino Geronazzo ed altri ospiti tra cui il Presidente della Provincia di Belluno Reolon, prima di passare al rancio sotto il capannone della Sezione di Treviso.

La giornata ha cambiato volto a causa delle condizioni atmosferiche, la pioggia ci ha fatto cambiare programma, la rappresentazione dei figuranti in costumi d'epoca annullata, anticipando così il rientro.

Dopo due tappe, una a Tai di Cadore e una a Tarzo per le solite appetibili esigenze, con la soddisfazione di tutta la comitiva composta di soli Alpini, sono state espresse parole di elogio alla Sezione per aver organizzato questa due giorni di presenza e partecipazione all'edizione speciale del 28° Premio Fedeltà alla montagna.

Dal prossimo anno questa manifestazione rientrerà nello schema classico che per tanti anni ha caratterizzato questo importante appuntamento associativo, ma non per questo faremo mancare la nostra partecipazione.

Giuseppe Benedetti



Il saluto del nostro Presidente è sinonimo di amicizia



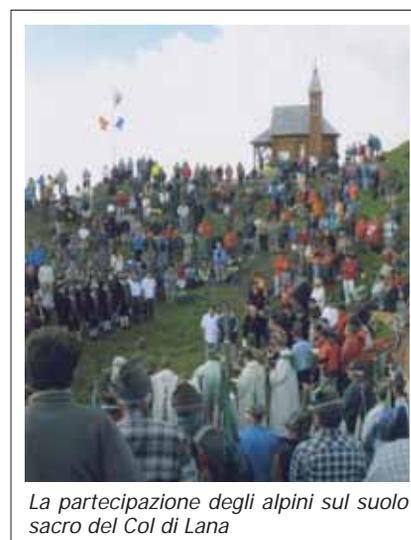
È il momento dell'aperitivo prima del rancio alpino



Il richiamo del Col di Lana

Il richiamo del Col di Lana ci coinvolge al punto che ha reso la prima domenica di agosto di ogni anno un appuntamento irrinunciabile e che ha la priorità su qualunque altro impegno in calendario. E' la nostra montagna, l'abbiamo salita e scesa da più parti e per noi ormai non ha più segreti. I suoi costoni, i suoi sentieri, i suoi rilievi ci sono particolarmente famigliari, scarpinare da quelle parti è come giocare in casa. E anche quest'anno si ripete il rituale; quasi alla sommità del nostro monte, durante il regolare, scandito, procedere, scorgiamo alla nostra sinistra l'imbocco della galleria di mina. Una piccola sosta ci fa riandare col pensiero al 1916. In quella data questo posto è stato teatro di un avvenimento estremamente importante nell'equilibrio delle due fazioni antagoniste tanto da far pendere decisamente la bilancia dalla parte italiana. Fino a quel momento si erano resi vani tutti i tentativi finalizzati al dominio di quota 2.462, si è pensato quindi a uno scavo in galleria che consentisse l'allestimento di un fornello di mina piazzato proprio sotto la cima sommitale. L'operazione è riuscita, gli

italiani si sono insediati nel punto più alto della montagna rimanendovi fino al disgraziato evento di Caporetto dopo il quale è mutata radicalmente la geografia delle prime linee. Fatte queste considerazioni riprendiamo l'interrotto cammino verso l'alto; alcune centinaia di metri e sopra di noi non c'è più altro da salire. Come succede tutte le volte, toccare il vertice di un monte mette addosso un qualcosa che è inutile star qui a spiegare agli alpini avendo questi, per loro fortuna, vissuto l'esperienza con una certa assiduità. Dalla vetta il nostro sguardo inquadra un trecentosessantagradi quasi tutto occupato da Dolomia. La nostra camminata si è svolta invece esclusivamente su roccia vulcanica nella quale, per inciso, è quasi da escludere la possibilità di scoprire tracce di fossili. Nitidissimo a Sud il Civetta, le sue torri si stagliano eleganti e noi le paragoniamo a concorrenti impegnate in una sfilata di bellezza, la torre di Valgrande, a buon diritto, aspira ad un posto sul podio. Il nostro giro visivo si sposta ad est focalizzando le tre Tofane legate indissolubilmente a una tra le storie più importanti del fatto bellico di



La partecipazione degli alpini sul suolo sacro del Col di Lana

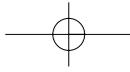
scovo di Belluno, ci suggerisce. Nel dopo funzione c'è l'opportunità di scambiare pareri sulle varie realtà della montagna e non mancano di certo gli interlocutori. Sul "sagrato" ci complimentiamo col capogruppo Bernardi di S. Lucia fresco di preziosa e meritata attestazione conferitagli dal Capo dello Stato. E' inoltre bello constatare che Giove Pluvio per oggi si è tenuto alla larga andando ad operare da qualche altra parte. Credo che ognuno di noi in cuor suo sarebbe propenso a non scendere tanto presto a valle, ma non sarebbe una scelta razionale. Pensiamo piuttosto a darci appuntamento qui nel 2009 per risalire ancora questi crinali che più di novant'anni fa hanno assistito a un tremendo capitolo intriso di sofferenza, di sacrificio, di morte. Nella discesa incontriamo i primi alberi, sappiamo che questa quota rappresenta per le conifere il limite oltre il quale viene loro preclusa la possibilità di sopravvivere; l'istintivo accostamento ai fatti del 1915-1917 mette in evidenza una tragica analogia.



Il vescovo Mons. Giuseppe Andrich familiarizza con i pievigini, a questa quota può anche saltare il protocollo

inizio novecento. A nord il possente Settsass, una grandiosa bastionata che sembra messa a protezione della Val Badia. Ad ovest la regina Marmolada è la più alta, la più imponente, la più innevata. I rintocchi della campana sollecitano i fedeli alla Messa, noi siamo qui per questo e ascoltiamo con grande attenzione quanto l'officiante, il ve-

Renato Gumier



Il segno dell'amicizia alpina nel Friuli del terremoto

Il 6 maggio 1976, verso le ore 21, il Friuli fu colpito da una terribile calamità. Un devastante terremoto, di alta intensità, si abbattè con violenza. Quasi mille furono i morti, danni infiniti, case distrutte. Nella Caserma Goi Pantanali di Gemona crollarono le Palazzine del Gruppo Udine e Conegliano. Quella del Comando, pur gravemente danneggiata, miracolosamente restò in piedi. Già dopo pochi giorni erano ben undici i cantieri di lavoro avviati dall'A.N.A., dislocati in altrettante località terremotate. Il motto "Cun te, par te, fradi fur-lan", ("Con te, e per te, fratello friulano"), è stato rappresentato in una cartolina emessa dall'A.N.A. per i cantieri di lavoro: Magnano in Riviera, Attimis, Buia, Gemona, Villa Santina, Maiano, Moggio Udinese, Osoppo, Cavazzo Carnico, Pinzano (gestito dalla Sez. di Conegliano) e Vedronza.

Oggi siamo a narrarvi una recente manifestazione che si è svolta nel ricordo di un'amicizia nata ben trentadue anni fa, proprio in conseguenza di quel triste evento. La riconoscenza dei friulani non si è spenta, è tuttora vera ed intatta! Chi ha il privilegio di raccontarvela sono due

penne nere della Sezione di Conegliano: l'Art. Fabio Dassie e il Sottotenente Gabriele Dal Bianco; rispettivamente del Gruppo Alpini di Barbisano e Maset. Hanno avuto l'onore ed il piacere di essere invitati (il primo in quanto gestore del sito Internet del Gruppo Udine - www.grudine.it; il secondo in qualità di collaboratore dello stesso) e di presenziare ad una toccante cerimonia celebrativa nel ricordo dell'Art. Roberto Ghetti, già appartenente al Gruppo Udine. Anche se presenti a titolo personale, la nostra alpinità ci fa fatto sentire fieri di far parte della Sezione di Conegliano e di "rappresentarla", quasi fossimo tutti uniti. E veniamo al racconto della giornata. Di buon mattino arriviamo a Campo Lessi, frazione di Gemona del Friuli, località nella quale siamo stati convocati. La giornata si annuncia uggiosa, ma ecco apparire un timido raggio di sole! Si respira un'intensa atmosfera d'ospitalità, fratellanza ed amicizia che riscalda i cuori e delle condizioni del tempo ce ne scordiamo. L'Art. Ghetti è andato avanti ormai da trentadue anni. Egli, Artigliere del Gruppo Udine (il cui motto, lo ricordiamo è: "TIRE E TAS"), aveva prestato servizio nella nostra



bella, storica e gloriosa Unità, come molti di coloro che oggi sono qui.

Per inciso, la sede stessa di Castel San Pietro è dedicata all'Artigliere scomparso. E' un modo vero, autentico, significativo per continuare ad onorarne la memoria e sentirlo nel contempo vivo e presente in mezzo a noi.

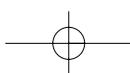
Alle ore 9,30 tutti sull'attenti per l'alzabandiera presso la sede A.N.A. di Campo Lessi. Ci trasferiamo poi alla Caserma "Goi Pantanali", oggi un dislocamento dell'8° Regg. Alpini, per deporre una corona di fiori al Monumento commemorativo a ricordo dei Caduti del '76. E' presente pure la mamma dell'Art. Roberto Ghetti, che riceve un commosso e riconoscente abbraccio da tutti gli alpini ed artiglieri nel ricordo di quel figlio che, con il suo servizio e donando prematuramente la sua vita al Paradiso di Cantore, ha onorato la Patria. Alle ore 11 ha inizio la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di Campo Lessi. Sono presenti 14 gagliardetti di gruppi alpini limitrofi, il gagliardetto Sezionale di Gemona e quello della Sez. Bolognese-Romagnola. Presenziano alla cerimonia anche il Sindaco di Gemona ed un consigliere comunale di Castel San Pietro, amico sin dall'infanzia di Ghetti. Al termine dell'omelia si susseguono i discorsi ufficiali delle autorità presenti e dei due capigruppo. Rancio, canti, brindisi e si fa sera. Rientriamo con la certezza che l'amore e la solidarietà silenziosa ed operosa degli Alpini hanno vinto anche questa volta e rimmarranno impressi indelebili nel cuore di tutti.

Grazie fradis e mandì a bon rivodisì!

Fabio Dassie



Da sinistra: il capogruppo di Castel S.Pietro Guglielmo Dotti, il segretario Roberto Cioni compagno di Ghetti, Fabio Dassie (Gruppo Barbisano), la mamma dell' Art. Ghetti con accanto Giuseppe Menetti altro compagno di Ghetti e Gabriele Dal Bianco (Gruppo Maset)





Lettere al Direttore

Recapitare le lettere presso la Sezione ANA di Conegliano, via Beccaruzzi, 31015 Conegliano, oppure via e-mail all'indirizzo antonio.menegon@anaconegliano.it

Bassano 2008 e una nuova battaglia

Adunata 2008 a Bassano: un miracolo organizzativo, bravi tutti. Da Conegliano, passato il Piave, un tripudio di tricolori, non solo sulla viabilità principale, edifici pubblici, privati, fabbriche: striscioni e bandierine tricolori ovunque, uno spettacolo.

Partecipo all'adunata da 23 anni, molte cose sono cambiate. Nei nostri accampamenti la presenza dei reduci (per ovvi motivi) è una rarità, la presenza di questi veci creava un clima di rispetto e soggezione che forse dava anche una misura al far festa, i canti che ora pochi conoscono e pochissimi cantano, davano un clima più alpino alla festa.

Dopo anni di lotta ai trabiccoli, per molto tempo fatta con poca convinzione (si diceva che i trabiccoli sono un mezzo di aggregazione per i giovani, ed in parte era vero) secondo me ha cominciato a dare risultati.

Che dite di cominciare un'altra battaglia? Né io né gli amici con cui vivo queste manifestazioni ci siamo mai fatti mancare un buon bicchiere di vino, anche più del necessario a soddisfare la sete, lungi da me fare il moralizzatore, ma certi eccessi danno sempre più fastidio, persone ubriache (non solo alpini) oltre ogni decenza, che insozzano, disturbano, dando l'immagine peggiore di questa festa nata con ben altro spirito. Il fenomeno non è certamente nuovo ma forse si è allargato. La mia proposta è semplice, tanto per cominciare: a quei

signori, che vengono recuperati dai mezzi di soccorso in evidente alterazione alcolica o coma etilico, dopo aver fatto quanto previsto a ridargli dignità umana, perché non mandare il conto a casa? La sanità pubblica ci chiede di partecipare alla spesa (ticket) ogniqualvolta dobbiamo fare esami, visite, ecc: perché chi si procura il male volontariamente deve essere curato gratis?

Michele Corbanese

Basta un gesto...

Basta un gesto con la mano per capire chi sei, cosa vuoi, dove vai, ma...Carissimo direttore, in primis devo fare i miei complimenti a te e a tutta la redazione per la conduzione del nostro periodico Fiamme Verdi sempre più ricco in tutti i suoi contenuti. Ti scrivo perché con molto piacere nel numero di dicembre 2007 e gennaio 2008, ho letto, a pag. 18, una storia che può capitare a tutti, molto divertente e reale; tanto che mia moglie, leggendola, mi disse: "...ma voi Alpini siete tutti della stessa razza!!". Ma, quel che mi ha colpito è la foto a pag. 19: guardando bene questa foto, quel brindisi, ha qualcosa di speciale...

...e lo sa bene anche il mio e nostro amico degli Alpini di Sernaglia, Giorgio Sonzogni, oltre a qualcun altro della sezione (ciao Bepo!!)... In questo gesto c'è qualcosa in più dell'alzare il bicchiere e fare "cin cin!"; se osservi bene (sicuro che già lo saprai), l'indice della mano sul bicchiere, rimane alto e ritto...cosa sarà

mai quel gesto?

Presto detto! Alcuni anni fa, durante una festa alpina, abbiamo, diciamo così, brindato casualmente in quel modo, e visto che a noi faceva piacere, abbiamo continuato a brindare in questo modo in tutte le feste Alpine, alle adunate, sempre, con tutti...

Io penso che, se non siamo stati i primi, sicuramente siamo stati degli eccellenti divulgatori di questo gesto.

Hai mai visto, in qualche foto dei nostri quotidiani, come brinda l'alpino Gentilini?

Ma torniamo al gesto...un gesto che evidentemente suscita un senso profondo di amicizia, che ti augura una buona salute, e tutto quel che è l'essere alpino.

Orsù caro direttore, facciamo un brindisi calice in mano, indice ritto, basta un gesto con la mano per capire chi sei, cosa vuoi, dove vai... Oh alpin me raccomandando!! Sempre alta la penna!! Cin cin! viva i alpini! Salute!!

Roberto Casagrande
Gruppo Sernaglia della Battaglia

Uno spettacolo di solidarietà

Egregio Direttore, volevo ringraziare personalmente Lei e tutto il comitato di redazione di "Fiamme Verdi" per la copertina e il risvolto di copertina del mese di dicembre 2007 dedicati interamente al grande gesto della Colletta Alimentare. Gesto che, ogni anno di più vede gli alpini della Sezione di Conegliano forza trainante, spettacolo di solidarietà che ormai sta pienamente coinvolgendo anche le altre Sezioni della



nostra provincia. Grazie ancora a tutti gli iscritti e un augurio sincero di buon lavoro al neo Presidente eletto Battista Bozzoli.

Gianpiero Pegoraro

Resp. Prov. Fond. Banco Alimentare

Non un "semplice" Dvd

Egregio direttore, carissimo Antonio,

ieri sera ho visto il dvd "Era una notte che pioveva" e se l'avessi fatto prima di scrivere il pezzo per il Gazzettino, certamente avrei scritto un articolo diverso.

Si perché a mio parere non è un "semplice" dvd con canti alpini ambientati nei luoghi della Prima Guerra Mondiale, è un vero e proprio documentario storico che racconta la storia degli alpini e frammenti della Grande Guerra che ha segnato il nostro territorio. Ti dico queste cose perché, a ragion veduta, penso che la presentazione dell'altro giorno in conferenza stampa sia stata riduttiva rispetto ai contenuti e al valore del dvd. Un lavoro che potrebbe essere presentato nelle scuole, a scopo didattico. A mio figlio (che ha quasi 6 anni e fa l'ultimo anno dell'asilo) è piaciuto molto, non l'ha annoiato, era interessato e attento.

Al di là della passione che mio figlio ha per gli alpini vista la tradizione di famiglia (oltre a mio marito, anche mio papà è un alpino e lo era anche mio nonno), il dvd è fatto in modo comprensibile e il generale Cauteruccio racconta molto bene.

Detto questo, spero di avere modo magari di scrivere un altro articolo con una recensione che renda giustizia all'ottimo lavoro di chi ha realizzato (sotto ogni profilo) il cofanetto.

Ciao e buon lavoro,

Elisa

Mulo amarcord

Su segnalazione di Bruno Danieli (Gruppo Susegana), Alfiere Sezionale, riportiamo di seguito l'articolo di Margherita d'Amico apparso di recente sul Corriere della Sera.

Nove puledri venduti a pochi istanti dalla nascita e una lista di prenotazioni per quelli in arrivo: parliamo di muli. Quasi scomparso, dismesso persino dall'Esercito, il docile, resistente, frugale incrocio fra cavalla e asino, al centro di un progetto della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Perugia, torna alla ribalta. Otto trottatrici multipare, ovvero già madri, nel 2005 e 2006 sono state fecondate artificialmente con il seme refrigerato di Demetrio di Figno, stallone amiatino. Da allora si sono concluse con successo nove gravidanze, altre stanno giungendo a termine, a dispetto dell'incidenza di aborti stimata, per questi ibridi a loro volta sterili, al 40%.

I piccoli sono stati subito acquistati da associazioni, aziende agricole, pro-loco, per parchi, agriturismi, passeggiate equestri. "Il mulo è un eccezionale soggetto da lavoro e da sella. Meno esuberante del cavallo, ancor più robusto dell'asino e adatto a percorrere piste impervie - spiega Franco Moriconi, preside della Facoltà - L'iniziativa forma veterinari su un animale altrimenti dimenticato e contribuisce a salvare fattrici trotter, che troppo spesso finiscono la carriera al macello". Negli Usa intanto una crescente passione per il "mule" ha prodotto rassegne di modello, albi genealogici, raduni sportivi. Tutti pazzi per gli antichi compagni delle nostre Truppe Alpine, cui furono affiancati nel 1872. In parecchi, nel 1991, si dolsero del-

l'abolizione dell'incarico 21/a: "conducente di mulo". Ma nella recente ora del bisogno, quando gli Alpini paracadutisti hanno affrontato l'ostile e montuoso Afghanistan, il più duro fra i quadrupedi è tornato a portare la penna nera.

La Julia cerca fotografie

La Brigata Alpina "Julia" per il 60° di costituzione ha in progetto la stampa di un libro commemorativo. L'ufficio Pubblica Informazione ha però difficoltà a reperire foto inerenti l'attività della Julia nel periodo compreso fra il 15 ottobre 1949 (giorno di costituzione della Brigata) e gli anni 1970/75; mentre la raccolta di fotografie dalla fine degli anni '70 ai giorni nostri non dovrebbe costituire un problema. Invitiamo quindi tutti gli alpini che abbiano delle fotografie a inviarle al seguente indirizzo: Comando Brigata Alpina "Julia" - Caserma Di Prampero - via S. Agostino,8 - 33100 Udine oppure a rivolgersi al Col. Claudio Linda (tel. 0432-584006) o al Ten. Col. Gianfranco Spagnolo (tel. 0432-584007, fax 0432-502522) - email: segr@bjulia.esercito.difesa.it

La Brigata garantisce che tutto il materiale inviato verrà restituito al legittimo proprietario.

Lettere a Fiamme Verdi

E' arrivata in redazione una lettera sulla mancata presenza di Papa Benedetto XVI all'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Roma.

Argomento interessante, ma poco adatto alla rubrica delle lettere del giornale di un'Associazione d'Arma qual è il nostro Fiamme Verdi. (a.m.)



Vita di Sezione: i verbali dei Consigli Direttivi, le attività, gli incarichi sezionali

Consiglio Direttivo del 27 novembre 07

Regolamento museo: votata a maggioranza la modifica al regolamento.

Banco alimentare: La raccolta è stata fruttuosa. L'attività potrebbe avvicinare i giovani alla nostra associazione.

Giovani: Nella riunione del 13 novembre tra i giovani della Sezione si è deciso di incontrarsi alla Vigilia di Natale al Bosco delle Penne Mozze, di organizzare una camminata sui luoghi della grande guerra, nonché di partecipare al Banco farmaceutico del 9 febbraio 2008. Il 18 novembre a Cividale, caserma Francescato, erano presenti 50 ragazzi in rappresentanza di 30 sezioni. Si è discusso di: attività giovani, CISA, Adunata di Bassano, progetto Ortigara, progetto Grecia, futuro associativo, difficoltà di inserire nuovi giovani. Il motto resta "lenti, ma avanti!". La sezione di Udine sta preparando una storia degli alpini a fumetti.

Preghiera dell'Alpino: Attenersi al testo approvato dalla sede nazionale e pubblicato sulla libretta consegnata ai capigruppo.

Manifesti: sarà stabilita una impostazione standard cui tutti i gruppi dovranno attenersi.

Soci aggregati: portate a conoscenza dei consiglieri le riflessioni del presidente nazionale.

Capigruppo del 11/12/07

Definizione candidature e presentazione della Raccolta del banco farmaceutico

Saluti e brindisi di fine anno con il Consiglio sezionale.

Consiglio Direttivo del 22 gennaio 08

Nikolajewka a Solighetto ha registrato una massiccia presenza di alpini.

Il presidente Daminato sta concludendo il giro di visite ai gruppi.

Amici degli alpini: Espressa ampia considerazione degli amici

che si impegnano nel gruppo. Siamo associazione d'arma e come tale dobbiamo salvaguardare i principi, i valori alpini, le commemorazioni, i rapporti con le FFAA. No a modifiche statutarie, solo qualificare un po' di più l'amico che lavora nel gruppo.

Consiglio Direttivo del 19 febbraio 08

Amici degli Alpini: Prime conclusioni da proporre ai capigruppo: tetto 20%, una rappresentanza in consiglio di gruppo ma senza diritto di voto, no al cappello alpino.

Bilancio: approvato all'unanimità consuntivo 2007 e preventivo 2008

Treviso Marathon: Interverremo a Ponte della Priula. Nino Geronazzo coordinerà la presenza e l'ubicazione. Ci sarà anche la fanfara alpina, nonché figuranti in divisa d'epoca.

Presentazione DVD realizzato dal Coro Conegliano sulla 1° Guerra mondiale il 12 aprile.

Manifestazioni sezionali: Santa Lucia è spostata al 26/27 aprile, causa elezioni politiche.

Banco Farmaceutico: E' il primo esperimento a livello nazionale che prevede la presenza degli Alpini.

Dal CDN giunge l'incoraggiamento ad espandere l'iniziativa alle sezioni limitrofe. Raccolta 2006: 669 farmaci. Raccolta 2007: 1409 farmaci. Gli alpini hanno fatto la differenza. I beneficiari della raccolta erano già predestinati e quindi ben visibili sui cartelloni. Sappiamo che i medicinali raccolti sono andati al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto, ai Cappuccini, a "La porta" di Sarmede e ad una Casa di riposo di Pieve di Soligo.

Fiamme Verdi: Tre numeri sono un obiettivo ambizioso. Il giornale deve essere seguito. Chi fa parte del comitato di redazione ma non ha tempo, lasci libero il posto.

Consiglio Direttivo e Capigruppo del 26 febbraio 08

La riunione si svolge a Pieve di Soligo.

Amici degli Alpini: Relazionato quanto discusso in consiglio. Dobbiamo darci delle regole uguali per tutti. Sappiamo che alcuni gruppi hanno fatto liste separate, in consiglio siedono due rappresentanti degli amici senza diritto di voto. Gli amici devono condividere i nostri stessi valori. Ci sono amici che vivono la quotidianità del gruppo, altri che ricevono solo il giornale. Siamo sempre una associazione d'arma. Cappello solo per gli Alpini.

Candidature: Al posto di Gabriele Dal Bianco, Oliviero Chiesurin. Diversi capigruppo non sono delegati per l'assemblea sezionale. Il bon ton vorrebbe che i candidati non fossero anche delegati, anche se non è vietato.

Treviso marathon: 30 marzo, Ponte della Priula, 3 percorsi, che partono da Vidor, Ponte di Piave e Vittorio Veneto per congiungersi a Ponte della Priula. Come Alpini partecipiamo solo perché è il 90° e perché il superamento del Piave avrà dei connotati storici.

DVD, Santa Lucia, banco farmaceutico: vedi consiglio precedente.

Premio fedeltà alla montagna: a Passo Falzarego, saranno premiate le Sezioni che hanno curato il recupero dei percorsi della grande guerra. Chiesta la nostra collaborazione per la ristorazione.

100° del Gruppo Conegliano: 15 giugno 2009, cerimonia militare solenne

Cena dei volontari del banco alimentare: 28 marzo a Codognè

Nino Geronazzo candidato a consigliere nazionale è stato presentato ai Presidenti del Triveneto.

Il Presidente Daminato fa un bilancio del suo mandato ed aggiunge: "Sebbene abbia avuto degli ottimi collaboratori, non tutti i consiglieri possono ritenere di aver fatto il proprio dovere. Ci vuole un po' di più onestà: quan-



do ci si prende un incarico deve essere portato a buon fine. Ci vuole capacità, ma soprattutto disponibilità." Consegnato il gavettino d'argento a Claudio Lorenzet.

Geronazzo ringrazia a nome di tutti il Presidente Daminato, per questi 6 anni di crescita in termini di immagine, risultati acquisiti con l'aiuto di tutti. Esprime la nostra gratitudine per la gestione della sezione. E' stata una presidenza operativa, e la sezione vuole continuare la strada intrapresa. Dobbiamo continuare nel coinvolgere i giovani e lo possiamo fare se dimostriamo che ci sappiamo dare programmi concreti, importanti, al passo con i tempi, facendo cose che restino nel patrimonio delle nostre comunità. Invita Daminato a continuare la sua collaborazione con la sezione, anche senza incarichi specifici.

Consiglio Direttivo del 11 marzo 08

Prima riunione dopo l'assemblea sezionale.

La seduta viene aperta da Nino Geronazzo, presidente dell'Assemblea, che dopo aver reso gli onori al Vessillo Sezionale passa alla lettura del risultato delle votazioni.

Scambio di ringraziamenti tra il Presidente Daminato e il Nuovo Presidente G.B. Bozzoli. Un caloroso saluto di commiato ai consiglieri e agli altri incarichi sezionali scaduti e che non potevano essere rieletti a norma di regolamento.

Al consigliere dimissionario Pederiva subentra il primo dei non eletti, Massimo Battistuzzi che ne assume l'anzianità di carica.

Il presidente Bozzoli ci rinfresca la memoria sugli scopi dell'Associazione nazionale alpini (Art. 2 dello Statuto dell'ANA), sulla sua organizzazione (Art. 20). Si passa alla definizione delle cariche e degli incarichi. Il consiglio approva per acclamazione la proposta per i tre vicepresidenti: Giuseppe Benedetti vicario, Luigi Perencin e Renzo Sossai.

Claudio Lorenzet è segretario e tesoriere, Andrea Danieli coordinatore della Protezione Civile, Luciano Barzotto direttore del Museo, Antonio Menegon direttore di Fiamme Verdi. Presidente dei

revisori dei Conti è Gianantonio Dal Cin, coordinatore della Giunta di Scrutinio è Davide De Nardo.

Viene dato mandato alla Presidenza per la formazione del comitato di gestione del museo. Il comitato di redazione di Fiamme Verdi sarà reso noto dopo l'incontro previsto per il 20 marzo.

Franco Zornio è nominato gestore della taverna.

Consigliere delegati ai gruppi: l'impostazione già in essere dallo scorso anno di avere un solo consigliere per ogni gruppo responsabilità di più il consigliere. Il primo ruolo è fare da unione tra sezione e gruppo. Portare al gruppo la voce della Sezione e raccogliere le istanze del gruppo.

Come inizio del mandato, la sera dopo, deposizione mazzo di fiori al monumento, e Messa in Duomo con la presenza del Vessillo sezionale.

Giovani: il 7 marzo a Bassano del Grappa ci si è dati l'obiettivo per la prossima adunata: 90 ragazzi, che a piedi salgono a Cima Grappa, nonché essere presenti all'arrivo della Bandiera di Guerra del reparto in armi e sfilare con i Veci.

Diffusione cultura alpina: Giorgio Visentin e il coro Bedeschi di Gaiarine stanno portando avanti il progetto.

Corretto uso del cappello alpino e preghiera dell'alpino: Basta leggere la libretta già consegnata a tutti i capigruppo.

Amici degli alpini: Nominato gruppo di lavoro composto da Renzo Sossai, Manuele Cadorn, Giuseppe Benedetti, Lino Chies, Andrea Danieli, Oliviero Chiesurin, Nino Geronazzo e Narciso De Rosso che si ritroverà per codificare le proposte che una volta approvate dal CDS verranno inviate alla sede nazionale.

Assisi: quest'anno ricorre il 10° anniversario del nostro intervento dalle Clarisse di Assisi. Convegno stampa alpina: 5/6 aprile, incaricato Sossai

Premio fedeltà alla montagna: chiesto al gruppo Maset di spostare la gita in modo da lasciare libera la fanfara.

Consiglio Direttivo e Capigruppo del 25 marzo 08

La riunione si svolge a

Susegana: presente il vice presidente vicario Ivano Gentili

Presentazione del presidente e dei vice presidenti ai capigruppo. Puntualizzazione degli scopi della nostra associazione. Consegnati tabulati, con cariche e indirizzi.

Museo: c'è bisogno di volontari per tenere aperto il museo.

Muris di Ragogna: sarà presente Benedetti il 30 marzo.

Fiamme verdi: All'incontro tra la redazione e i delegati dei gruppi erano presenti 16 gruppi. Si chiede un maggiore impegno per fornire in tempo le notizie e per trovare qualcuno che aiuti la redazione.

Adunata nazionale di Bassano: prenotati 35 posti sul pullman, 30 per i gagliardetti, 5 per vessillo e presidenza, per la cerimonia a Cima Grappa.

Premio fedeltà alla montagna: la sezione intende partecipare in massa.

Ivano Gentili interviene per un saluto di commiato, con lo scambio di drappelle e grest con il capogruppo di Susegana.

Consiglio Direttivo del 21 aprile 08

Letture di alcuni articoli dello statuto nazionale e del regolamento sezionale, attinenti ai compiti della Sezione, dei consiglieri e sulla sorveglianza sull'attività dei gruppi. Sottolineata l'importanza del consigliere nazionale quale collegamento con i gruppi. Conoscere le attività e riportarle al consiglio sezionale.

I consiglieri relazioni sui loro interventi presso i gruppi. Lino Chies fa notare che Refrontolo ha mandato in Africa alcuni alpini. Esempio e vanto per sezioni e gruppi.

Renzo Sossai è stato presente al 50° anniversario del Gruppo di Limbiate.

Il vessillo sezionale è stato a Farra di Soligo per consegna medaglia di Bronzo.

Revisori di Conti: Si sono riuniti martedì scorso, nessun rilievo.

Comitato Museo Alpino: presieduto da Luigi Perencin si è riunito il 27 marzo. Per quanto riguarda le mostre non ci sono problemi. Il grosso problema è l'apertura del Museo.



Scuole: I ragazzi di Codognè hanno terminato le riflessioni sul Museo degli Alpini e Bosco delle Penne Mozze. Sarebbe una buona idea che ogni gruppo si impegnasse a portare una classe in visita al nostro Museo.

Taverna: Si è proceduto alla suddivisione dei compiti, già eseguito un controllo sui conti del mese di marzo. Lavori sede: Pronti a partire.

Amici degli Alpini: Selezionare i nuovi ingressi. Responsabilità in capo ai capigruppo, con convalida della Giunta di Scrutinio. Abbonamento alla Stampa Alpina per sindaci, sostenitori e vedove. Formare gli aggregati perché un domani potrebbe spettare a loro gestire il nostro patrimonio morale, i nostri valori.

Aspetto sanitario e fiscale delle nostre sedi: Le sedi, qualunque sia la proprietà, fanno attività associative, consigli, assemblee, riunioni, e a seguire può starci benissimo il rinfresco a porte chiuse. Il problema nasce quando si apre la sede, non per assemblee o votazioni, ma la si mette a disposizione per fare attività di ristorazione, in questo caso ci sono aspetti sanitari e aspetti fiscali che entrano in gioco. La responsabilità ricade in capo al Presidente della Sezione. Mettersi a disposizione degli altri per fare ristorazione non rientra tra le attività della nostra Associazione. Bisogna dire basta ai gruppi che peccano. L'attività del gruppo deve rimanere nell'ambito istituzionale. Nelle sedi di gruppo non si devono fare attività commerciali, feste di fine anno, cresime, comunioni, matrimoni. Per l'economia del gruppo qualche incontro conviviale è necessario, ma qualcuno ha esagerato e continua imperterriti.

Manifestazioni: La manifestazione di gruppo che vogliono fregiarsi del marchio sezionale, devono obbligatoriamente passare per il CDN.

Passerella: da saldare l'ultima trance.

Campo sportivo: le fognature del museo passano per il campo sportivo della parrocchia. Si è provveduto alla semina per il ripristino del manto erboso. Il palo sarà messo dal comune. Prov-

vederemo a fare la porticina.

Bacheca: Rifare per togliere l'attuale che è appoggiata su un muro storico, di competenza delle belle arti.

Canove di Asiago: raduno sezionale il 25 aprile, intervento vessillo sezionale

Sezione di Firenze: il 28 settembre festa di raggruppamento, cerimonia su Caporetto. E' giunto l'invito ai nostri comuni sfollati a Firenze durante la guerra.

Sezione Sardegna: ad Alghero 10/12 ottobre inaugurazione Monumento a M.O. Alpina.

Gemona: 3 maggio intervento vessillo per commemorazione alpini vittime terremoto

Raduno Sezionale a Tarzo: 27 aprile, Alpino dell'anno, vessillo sezionale e gagliardetto di Corbanese

Capigruppo del 22 aprile 08

Santa Lucia di Piave: Sarà presente il vice presidente nazionale Marco Valditara, la Fanfara di Bergamo. La sede sarà intitolata ai Reduci Alpini.

Adunata nazionale: il coordinatore servizio d'ordine è Silvano Miraval, il cartello Conegliano sarà portato da un alpino di Gaiarine.

Cerimonia solenne a Cima Grappa, posti numerati su pullman dell'organizzazione. Prenotati 30 posti per i 30 gagliardetti. Tutti i gruppi devono essere rappresentati.

Trabaccoli, ambulanti, abusivi: interessare la sede nazionale per limitare la loro presenza.

Comunque ci sono cose che fanno più schifo, e sulle quali intervenire: bagni, ubriachi, ecc.

27 aprile Tarzo: Raduno Sezionale, Corbanese è presente.

Amici degli alpini: Al termine dei lavori della commissione ci sarà la presentazione al consiglio direttivo, l'esposizione ai capigruppo, quindi l'invio delle nostre riflessioni a Milano.

Sedi di Gruppo: usare le stesse per le attività previste dalla Statuto, nessun problema se la facciamo usare ad altre associazioni per scopi associativi. Finita la riunione nessuno ci vieta di banchettare, a porte chiuse. Quello che assolutamente non va bene, è usare le sedi alpine per fare ristorazione per conto terzi.

Oltre ai problemi di carattere igienico sanitario, si fa attività commerciale, con tutti gli oneri che ne derivano. Siccome tutti i soci dei gruppi sono soci della sezione, responsabile è sempre il Presidente. Sappiamo bene che i ricavi degli incontri conviviali vanno riutilizzati nel volontariato. Il problema è l'esagerazione di qualche gruppo.

80° Pieve di Soligo spostato al 19 ottobre.

Gruppo Città: Sabato 30 agosto: inaugurazione sottopasso Nikolajewka. Il 19 ottobre inaugurazione Monumento caduti 1° guerra mondiale a Costa.

Libri: 2 maggio presentazione libro di Menegon, 3 maggio libro di Botteon

Manifestazioni: Stiamo esagerando con le manifestazioni, cerchiamo di fare bene quelle che abbiamo promosso noi o la sede nazionale. Per il 2 giugno, la sezione sarà presente.

Alfieri: Chiesto di uniformare la divisa, tutti con la camicia sezionale. Non c'è accordo tra i capigruppo.

Costalovara: Dopo l'adunata servono manovali per portare a fine le opere. Colfosco ha già mandato i piastrellisti. Potremo fare noi gratuitamente il montaggio, se un nostro socio si aggiudicherà la fornitura.

INCARICHI SEZIONALI 2008

Ufficio di Presidenza

Presidente: Battista Bozzoli

Vice presidenti: Giuseppe Benedetti, Luigi Perencin, Renzo Sossai

Tesoriere/Segretario: Claudio Lorenzet

Consiglieri: Massimo Battistuzzi, Albino Bertazzon, Claudio Botteon, Manuele Cadorin, Fiorenzo Carniel, Federico Camerotto, Andrea Danieli, Silvano De Luca, Mirko De Nardi, Narciso De Rosso, Luigino Donadel, Alberto Galli, Nino Geronazzo, Giuseppe Lot, Silvano Miraval, Lauro Piaia, Lucio Sossai, Stefano Stefani

Consigliere onorario: Lino Chies

Segreteria: Mirko Cadorin, Lucio Zago, Giambattista Zaia

Cerimonieri: Nino Geronazzo, Giuseppe Lot, Massimo Battistuzzi



Alfieri: Bruno Danieli, Luigino Donadel, Narciso De Rosso, Silvano Miraval

Commissione Giovani Triveneto: Manuele Cadorin, Alberto Galli, Massimo Battistuzzi, Giuseppe Lot

Attività sportive: Silvano Miraval, Stefano Stefani, Michele Pilla

Protezione Civile: Andrea Danieli, Claudio Botteon

Colletta Alimentare: Lauro Piaia, Albino Bertazzon

Madonna della Neve: Lauro Piaia, Silvano Armellini

Cappellano sezionale: Mons. Domenico Perin

Museo Sezionale: Direttore: Luciano Barzotto

Comitato di gestione: Luigi Perencin, Primo Gadia, Franco Chiesa, Gianfranco Dal Mas, Francesco Tuan, Alberto Galli, Loris Carlotto, Giambattista Zaia.

Bosco Penne Mozze: Lino Chies, Fiorenzo Carniel

Rapporti con F.F.A.A. e autorità locali: Franco Chiesa, Nino Geronazzo

Centro Studi ANA: Claudio Botteon, Enzo Faidutti

Consulta Assoc. d'Arma: Nino Geronazzo

Fanfara Alpina: Federico Camerotto

Fiamme Verdi: Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Comitato di redazione: Renzo Sossai, Giorgio Visentin, Franco Chiesa, Enzo Faidutti, Francesco Tuan, Galli Alberto, Claudio Lorenzet

Lavori Sede e Museo: Luigino Donadel, Luciano Giordan, Silvano De Luca, Lucio Sossai

Gestione Taverna: Narciso De Rosso, Carlo Sala, Mirko De Nardi

Taverniere: Franco Zornio

Revisori dei Conti: Presidente: Gianantonio Dal Cin

Effettivi: Claudio Breda, Franco Tomasi

Supplenti: Fabio Soneghet, Marco Giacomini

Giunta di Scrutinio: Coordinatore: Davide De Nardo

Membri: Franco Zanardo, Francesco Botteon, Mario Casagrande, Oliviero Chiesurin

Verifica Poteri: Claudio Bernardi, Pietro Masutti, Michele Pilla, Emilio Maschietto, Bruno Danieli

Consiglio del 27 maggio 08

Nino Geronazzo è stato eletto consigliere nazionale ANA

Adunata di Bassano. Siamo stati presenti da Cima Grappa all'arrivo della Bandiera di Guerra, all'Adunata. Rilevati disservizi su luce, acqua e servizi pagati. Hanno sfilato in 900. Sarebbe ora di vedere un unico gruppo, con la camicia sezionale. Per il prossimo anno, sarebbe bene che i consiglieri sfilassero nel blocco del consiglio. I giovani hanno scortato il Labaro nazionale a Cima Grappa, dopo essere saliti a piedi, 7 erano da Conegliano. Altri giovani rispetto quelli dello scorso anno hanno portato lo striscione in adunata. Increscioso episodio all'ammassamento. Libro Verde: la Sezione era presente solo con 7 gruppi.

Riunione Triveneta dei giovani - sab. 7 giugno. Nella sacca ci saranno il libro 80°, volantini di Conegliano, museo degli alpini, dama castellana. La protezione civile sarà negli incroci, nell'area ex Zoppas ci saranno 30 parcheggi riservati. Inizio riunione con alzabandiera. Dopo la riunione si farà un buffet in giardino quindi visita al museo.

Museo: l'8 maggio si è riunito il comitato museo. Il museo è uscito dalla nostra sede per Nervesa il 24 e 25 maggio; nell'occasione concessa la cittadinanza onoraria alla Brigata Conegliano. Unico vessillo alpino presente quello di Conegliano. A breve uscirà un volume storico, 60 pagine sul Museo. Non si riesce ad aprire i due giorni alla settimana perché siamo in pochi. Bisogna coinvolgere i gruppi.

Soci aggregati: il consiglio adotta la soluzione proposta dalla commissione.

Bosco Penne Mozze: sabato scorso fatto riunione dell'ASPEM, spingere sui gruppi per fare nuovi soci.

Consiglio del 23 giugno 2008

Emergenza Napoli: riunione straordinaria dei Presidenti sezionali ad Arta Terme. Presenti Geronazzo, Bozzoli e Danieli. Si ipotizza un intervento della durata di 2/3 mesi. In sfilata mostriamo l'orgoglio di sfilare, la gente ai lati ci applaude. Applaudite noi o i

nostri valori? Che meriti abbiamo noi? Questo è il momento di dimostrare che abbiamo i meriti, che possiamo portare con onore il cappello. Se il CDN ha deciso, noi dobbiamo dire solo signorsì. Non si tradiscono le nostre memorie e la nostra storia.

Cerimonia in memoria Martiri cecoslovacchi, mercoledì 25 giugno intervento del Vessillo.

ASPEM: assemblea soci 12/7 presso Gruppo Colfosco.

Protezione civile: Pressa visione della lettera della P.C. Sinistra Piave a Provincia e Comuni, dove si denigrano gli alpini di Conegliano.

Falzarego: cerimonia nazionale, Nicola Stefani speaker, Nino Geronazzo coordinatore. Si richiede massiccia presenza. Alle celebrazioni solenni è auspicabile la partecipazione di tutti i gruppi.

Capigruppo del 24 giugno 08

Premio Fedeltà alla montagna: Le spese del pullman che rimarranno scoperte saranno a carico della sezione.

Emergenza Napoli: vedi consiglio del 23 giugno.

Volontari per il museo: per poterlo aprire c'è bisogno di volontari. Ogni gruppo si impegna a coprire un sabato o una domenica a turno. La segreteria preparerà il calendario e lo invierà ai gruppi. Si parte da settembre.

Atleti Gruppo Sportivo: i nostri alpini partecipano con le altre Sezioni. E' il caso che lo facciano come Sezione di Conegliano. Si richiede ai capigruppo di recuperare i nominativi di queste persone.

Ristampa storia truppe alpine. ANA Milano chiede previsioni di acquisto per l'ultimo volume dal 1973 al 2008 e per i tre precedenti. Si propone di donare la raccolta alle biblioteche comunali.

Soci aggregati: dato lettura del contributo che la Sezione manderà al CDN.

Consulta delle Associazioni d'arma: Stipulato come consulta una convenzione con Ina Assitalia. Festa di San Maurizio 22 settembre, lunedì sera, Falzè di Piave.



Fratelli come gemelli a Parè

GRUPPO PARÈ

Singolare gemellaggio alpino tra il Gruppo Parè (Conegliano) e il Gruppo Parè (Como). I capigruppo si chiamano entrambi Camillo. Stessa anche la gioia e l'amicizia tra i due Gruppi di penne nere

"Fratelli come gemelli": il titolo sembra quasi essere un gioco di parole ma, in realtà, è la certa sensazione che abbiamo vissuto nella bellissima esperienza del 31 maggio, 1 e 2 giugno 2008.

Essere artefici e comunicatori di un'avventura nata quasi per caso ma coltivata e voluta con tutte le forze, per noi del Gruppo Parè di Conegliano è stata la cosa più bella che due Gruppi alpini, con tante, troppe similitudini, possano desiderare e realizzare.

Tutto iniziò all'adunata di Asiago quando per destino il gruppo Parè (Como) cercava lo spazio a loro riservato per l'evento e a chi, se non a noi di Parè (Conegliano) venne rivolta la faticosa domanda: scusate il gruppo Parè dove si trova? "Ma certamente qui!", rispondiamo noi prontissimi. Stupore e incredulità da parte dell'in-

terlocutore il quale non conoscendoci sbotta in una risatina e ci prega di non scherzare ed indicargli la retta via.

A questo punto con un Prosecco in mano ci schiarimo le idee e veniamo a capo della matassa, noi Parè di Conegliano e loro Parè di Como: le cose sono chiare e l'amicizia fatta.

Trascorsi i giorni dell'adunata ci salutammo con l'intesa di rivederci quanto prima. Occasione presa al volo quella del 35° di fondazione del nostro Gruppo e senza faticare più di tanto l'invito è stato recepito dagli amici di Como i quali, con proverbiale puntualità alpina, il giorno dei festeggiamenti ci hanno onorato delle loro presenza.

Altro arrivederci e promessa di incontrarci di nuovo (nel frattempo comunicazioni epistolari e telefoniche ci tenevano in contatto) per l'appuntamento di Cuneo, dove nasce e

prende forza l'idea del gemellaggio fra i due Gruppi.

A questo punto dobbiamo definire un programma di massima e quale occasione migliore per gettare basi concrete si può presentare se non l'adunata di Bassano del Grappa?

Detto fatto e i due capigruppo, che il destino ha voluto accomunare anche nel nome Camillo per ambedue, decidono di concretizzare l'idea e dar vita al gemellaggio tanto desiderato.

Decisa la data individuata per il ponte del 31 Maggio, 1 e 2 Giugno di buon'ora si parte alla volta di Parè di Como, che dopo una sosta per il pranzo raggiungiamo verso le ore 15,00 già attesi dal fido segretario del Gruppo, Pasquale.

Dopo aver depositato i bagagli in albergo raggiungiamo la sede del Gruppo dove ogni ben di Dio ci aspetta, oltre alla commovente accoglienza.



Omaggio ai Caduti: dovere di alpini



I Capigruppo siglano il gemellaggio



za di persone mai conosciute prima, ma che sembra quasi ci aspettassero da sempre.

Il sindaco, il suo vice e tanti amici alpini arrivati dal circondario ci danno il benvenuto, che si protrae fin verso mezzanotte, ora in cui si decide di ritirarci per riposare le stanche membra.

Il giorno seguente programma ricco di impegni turistici, giro sul lago di Como, ricerca da parte delle consorti della famosa villa di un noto attore cinematografico, e destinazione Bellagio, sosta per il pranzo e rientro con visita al santuario della Madonna del Ghisallo, punto di riferimento cattolico degli sportivi ed in particolare dei ciclisti.

Al termine della cena un simpatico scambio di regali fa da chiusura ad un'altra giornata a dir poco meravigliosa.

E' l'alba del 2 giugno giorno fatidico per mettere in atto il nostro proposito di fratellanza.

Tutti in divisa, cerimonieri in giac-

ca e cravatta, autorità civili e religiose a presenziare l'evento. La commozione si avverte già dall'alza bandiera, accompagnato come di rito dall'inno di Mameli, qualche lacrima si intravede: anche l'alpino ha un cuore che ha sanguinato e sanguinerà ancora.

Discorsi e belle parole a volontà, cerimonia religiosa, sfilata di rito e deposizione di una corona di alloro e composizione floreale al monumento ai caduti.

Rientriamo in piazza e qui prende corpo l'ultimo atto del nostro sogno, che si tramuta in realtà.

I capigruppo si scambiano con non poca emozione i rispettivi tagliandi e documentazione di stampa. Infine l'atto ufficiale del gemellaggio di fratellanza con lo scambio delle pergamene con apposte le firme del Capogruppo Camillo Rosolen e del Presidente Battista Bozzoli per Conegliano e del Capogruppo Camillo Salvadè e del Presidente Achille

Gregori per Parè (Como).

La giunta cittadina ci trattiene quali graditi ospiti per un rinfresco di commiato, il sindaco e Don Mario sono presenti anche in questa occasione.

Chiudiamo, come vuole la tradizione alpina, con l'ultima lacrima di commozione strappata dalla canta forse più significativa ed espressiva, per l'amore, l'uguaglianza e la fratellanza che sempre dovrebbero regnare nei nostri cuori, nel cuore della gente buona, della gente umile e dell'alpino: Signore delle Cime.

Grazie ai Capigruppo, ai Consiglieri, agli Alpini, alle autorità civili e religiose e grazie alla gente, a tutta la gente che ci ha accolto come fratelli con quel calore che solo la brava gente sa riconoscere ancora e ne siamo certi, questa è una lunga tradizione che non abbandoneremo mai.

Claudio Peccolo e Walter Piovesan



I due Vessilli sezionali



Il manifesto dell'evento



Due Gruppi, una torta

Un figlio per la Famiglia alpina di Refrontolo

Parte dal 1989 la collaborazione del gruppo Alpini di Refrontolo con la missione italiana nella Repubblica Centro Africana di Bangui nello Zaire, gestita dalle suore "figlie di San Giuseppe" con sede a Oristano.

A questa missione, il Gruppo Alpini di Refrontolo ha aderito con grande sensibilità e concreta collaborazione, sia in termini di lavoro di nostri soci, che in offerte.

Molti sono stati i lavori fatti in questi anni: un dispensario con un reparto di ginecologia e ostetricia, una scuola destinata ad accogliere ragazze del luogo, pozzi per l'acqua e sempre il Gruppo di Refrontolo è stato concretamente presente.

L'ultimo lavoro portato a termine nel mese di gennaio 2008 è stata la costruzione di una scuola materna dove sono ospitati 256 bambini. La scuola è gestita sempre dalle suore "figlie di San Giuseppe" coadiuvate da maestre locali. Anche in questa



Silvano De Luca con Dieudonné Boygbia

occasione era presente il nostro consigliere Silvano De Luca assieme ad altri alpini e amici degli alpini.

Il gruppo Alpini di Refrontolo, dopo aver adottato Bernardo Kenzo, nato nel 1985, che adesso ha terminato gli studi, ha ora adottato un altro ragazzo, Dieudonné Boygbia nato il 7 settembre 1987 che sta studiando teologia.

A nome delle consorelle Figlie di San Giuseppe, Suor Maria Concetta, in una lettera al Gruppo Refrontolo, si dice "onorata che, ancora una volta gli alpini di Refrontolo siano stati partecipi del lavoro alla missione". Parole di esplicito elogio arrivano per la presenza di Silvano De Luca (...instancabile e generoso intervento) e per gli alpini di Refrontolo per la nuova adozione a distanza. Conclude Suor Maria Concetta: "Grazie di cuore. Il Signore benedica e protegga la vostra Associazione e le vostre famiglie".

Sergio Antoniazzi

GRUPPO REFRONTOLO

FiammeVerdi



A Marzabotto ...per non dimenticare!

GRUPPO CODOGNÈ

Questo che stai leggendo non è il resoconto di una gita qualsiasi, né un messaggio pubblicitario per visitare i luoghi citati, ma una riflessione su quello che è già successo e che potrebbe ripetersi se dimentichiamo la Storia della nostra Italia ed avalliamo ogni lassismo, legittimando e minimizzando la prepotenza e la barbarie che ancora si annidano nell'animo umano.

La realtà è visibile ogni giorno in televisione, ma si mimetizza con i film di guerra o le sceneggiate e poi è lontana, irreali (virtuale) fino al momento che... "ci sbatti il naso" e ti svegli di colpo, ...ma come, a me? Nel mio piccolo paese? Ma non era mai successo... e dove sono quelli che mi devono difendere? E dove vivevi tu? Forse la "cosa" non l'hai vista nascere e crescere e non ti ha gratificato l'inconscio quando sprizzava potenza e spavalderia? E non l'hai giustificata, perché così non veniva a turbare il tuo egoistico vivere quotidiano? Sì, ma andava a toccare sempre gli altri (e invece ora tocca proprio a te...e scopri che hai bisogno degli...altri). Bisogna quindi riscoprire la cortesia ed il rispetto del proprio simile, la necessità di coltivare sani principi, capire che insieme ai diritti ci sono i doveri, amare la propria Patria per tutto quanto essa rappresenta, ricordare che la tua libertà finisce dove comincia la mia, allora vivremo un po' più sereni.

Marzabotto è un comune di circa 5.000 abitanti situato ai piedi dell'Appennino e dista 25 Km. da Bologna. Esso insieme ai comuni di Grizzana Moranti e Monzuno furono teatro del più grande eccidio di civili compiuto dai nazifascisti nell'Europa occidentale durante il secondo conflitto mondiale.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si costituì nel paese di Vado, frazione di Marzabotto una brigata partigiana, la "Stella Rossa" che operò nella zona di Monte Sole con azioni di disturbo e guerriglia nei confronti dell'esercito di occupazione tedesco.

Nel settembre del 1944 gli alleati sfondarono la linea difensiva tedesca e giunsero a pochi km. Da Monte Sole, questo fatto, sommato alla presenza del nucleo partigiano forte di circa 800 uomini preoccupò l'esercito tedesco che ordinò di annientare i componenti della brigata Stella Rossa.

Il 29 settembre 1944 tutto il territorio dell'attuale parco di Monte Sole venne circondato dall'esercito tedesco e da unità della 16a divisione Reichsführer delle SS guidate dal comandante Walter Reder.

Per tre giorni, a Marzabotto, Grizzana e Vado di Monzuno, Reder compì la più tremenda delle sue rappresaglie. In località Caviglia i nazisti irruperono nella chiesa dove don Ubaldo Marchioni aveva radunato i fedeli per recitare il rosario. Furono tutti sterminati a colpi di mitraglia e bombe a mano.

Nella frazione di Castellano fu uccisa una donna coi suoi sette figli, a Tagliadazza furono fucilati undici donne e otto bambini, a Caprara vennero rastrellati e uccisi 108 abitanti compresa l'intera famiglia di Antonio Tonelli (15 componenti di cui 10 bambini).

A Marzabotto furono anche distrutti 800 appartamenti, una cartiera, un risificio, quindici strade, sette ponti, cinque scuole, undici cimiteri, nove chiese e cinque oratori. Infine, la morte nascosta: prima di andarsene Reder fece disseminare il territorio di mine che continuarono a uccidere fino al 1966 altre 55 persone.

Avvalendosi anche della collaborazione dei fascisti, procedettero quindi senza alcuna discriminazione allo sterminio di tutta la popolazione. L'operazione portò senza alcuna pietà alla uccisione di 770 persone, in maggioranza donne e bambini. Fra i caduti, 95 avevano meno di sedici anni, 110 ne avevano meno di dieci, 22 meno di due anni, 8 di un anno e 15 meno di un anno. Il più giovane si chiamava Walter Cardì: era nato da due settimane.

Gli alpini del Gruppo Codognè hanno sentito la necessità ed il bisogno di proporre questa gita-pellegrinaggio nei luoghi sopra descritti e la comunità è accorsa partecipando numerosa e consapevole di quanto si apprestava a compiere agevolata e documentata dagli alpini stessi.

Ad attenderci a Marzabotto



c'erano le autorità locali, il sindaco Edoardo Masetti e vice-sindaco Primo Gandolfi insieme all'assessore alla cultura e comunicazioni Adriano Dalea del comune limitrofo di Sasso Marconi ed il Capogruppo del Gruppo Alpini di Casalecchio di Reno-Sasso Marconi, Roberto Gnudi che ha organizzato l'incontro.

Da sottolineare la calda accoglienza alla comitiva nella sala consiliare del municipio. Dopo il saluto di benvenuto, il sindaco ha illustrato i fatti del tragico eccidio nazifascista dell'autunno 1944, evidenziando la ferocia, la cieca violenza assassina, una autentica follia omicida dei militari tedeschi aiutati purtroppo da fascisti locali.

La strage venne eseguita senza motivazione logica in riferimento ad attentati o sabotaggi e caddero civili anziani, donne e bambini, (non uomini armati e combattenti); lo scopo era chiaramente l'annientamento totale della popolazione.

A distanza di 62 anni nel gennaio 2007 il tribunale di La Spezia ha condannato all'ergastolo 10 degli ultimi colpevoli ancora in vita e oggi ottantenni, artefici di quel massacro.

Duole evidenziare che gli imputati di tali crimini a distanza di 62 anni non abbiano mai espresso nessun segno di ravvedimento o pentimento.

La popolazione, nella dignità dei superstiti e familiari non ha perseguito la strada della vendetta ma solo quella della giustizia, consapevole che naturalmente il corso della vita porterà i colpevoli davanti ad un Giudice Supremo a cui non potranno sottrarsi.

Per ricordare questa strage, la Regione Emilia Romagna ha istituito nel territorio interessato dall'eccidio un parco regionale ed una "scuola di pace", per trasmettere questi fatti alle giovani generazioni (ogni anno 10.000 giovani delle scuole, visitano il parco di Monte Sole).

Il 17 aprile 2002 l'allora presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi ed il presidente federale tedesco Johannes Rau, si sono recati a Marzabotto. Il presidente Rau nel suo intervento ha chiesto pubblicamente scusa anche a nome del popolo tedesco, popolo che ripudia questi gesti compiuti con la cieca follia del regime dell'epoca.

A Marzabotto venne invitato anche l'allora Ministro alla pubblica istruzione Fioroni al quale è stata sollecitata la necessità di riportare sui libri di testo di storia questi fatti, affinché sia conosciuta ed anche allo scopo di apprezzare l'attuale libertà e democrazia vivibile nella nostra Italia, che sono valori conquistati con grandi sacrifici ma che devono essere

continuamente salvaguardati e difesi.

Al termine degli interventi il nostro sindaco dott.ssa Lorena Andreetta, visibilmente commossa come tutta la comitiva, ha ringraziato per l'accoglienza, ribadendo che la tragicità dei fatti appena esposti fanno molto riflettere e oggi in uno scenario in cui la nostra politica non è sicuramente di esempio è proprio compito invece delle istituzioni e degli amministratori creare e mantenere una cultura di pace volta ad una intesa del convivere civile in modo da scongiurare altre future tragedie ed è quindi giusto inserire questi tragici fatti nei libri di storia affinché siano di monito per le prossime generazioni.

Nel pomeriggio grazie al Gen. Bresaola ed ai suoi alpini di Bologna, abbiamo avuto l'opportunità di visitare il centro della città, apprezzandone le bellezze.

Quindi in perfetto orario sulla tabella di marcia, siamo rientrati a Codognè, dove abbiamo concluso la gita, consumando un prelibato spuntino e nello spirito alpino accompagnandolo anche con canti conviviali spontanei e siamo ritornati alle nostre case rivolgendolo un mesto pensiero di suffragio a quanti non hanno potuto in libertà godere della propria vita nella propria terra.

(G. B.)



Nella sala consiliare il sindaco di Marzabotto racconta la tragedia del settembre 1944



Gli alpini di Codognè rendono omaggio alle vittime innocenti della furia nazista



40° di fondazione del Gruppo Pianzano

GRUPPO PIANZANO

Quest'anno, 2008, sono ricorsi i 40 anni dalla fondazione del Gruppo Alpini di Pianzano, avvenuta ad opera di una cinquantina di volontari, quasi tutti Reduci di guerra, che guidati da Antonio Pagotto, riuscirono, in accordo con l'allora Presidente della Sezione di Conegliano Guido Curto, a fondare il nuovo Gruppo Alpino.

Era l'alba del 1° maggio quando si ritrovarono tutti assieme per decidere sul da farsi, e la sera era già tutto deciso, da veri alpini. Approfittando della festa paesana di S. Urbano, che si teneva a fine maggio, decisero di utilizzare questa occasione per dar vita al nuovo Gruppo.

40 anni sembrano tanti, ma sono passati in un batter d'occhio per gli iscritti alpini, occupati come gli altri colleghi dei Gruppi vicini a far del bene alla comunità, a costruire monumenti in ricordo dei Caduti delle due guerre, a promuovere e ricordare la storia alpina e quella della nostra Patria.

Il primo Capogruppo fu Antonio Pagotto, a cui seguiranno poi Fioravante Battistella (la cui figlia Fiorella è stata designata madrina del Gruppo), Eugenio Bolzan, Virgilio Pradella, Giuseppe Segat, Dino Favaro, Luciano Breda, ed infine Claudio Botteon, capogruppo attuale.

Il 30 maggio, alla presenza del Presidente sezionale Giovanni

Battista Bozzoli e del Sindaco Alessandro Bonet, è stata inaugurata con tanto di taglio del nastro, la nostra mostra fotografica sulla "Storia delle truppe alpine", con circa 200 foto storiche esposte in bella mostra nel capannone appositamente allestito nel prato di S. Urbano a Pianzano, sede storica di questa antichissima festa popolare, ripristinata da diversi anni e mantenuta in vita dal nostro Gruppo.

Domenica 1° giugno, giornata indimenticabile per tutti gli alpini e gli abitanti di Pianzano: il ricordo dei 40 anni di vita del Gruppo è iniziato con la sfilata partita dal Prà de S. Urban, e diretta verso la chiesa con tappa intermedia sul



La roccia contenente la terra di Nikolajewka a testimonianza di un'epopea di eroismo e sofferenza



Il corteo delle penne nere ha "invaso" Pianzano. Grande la partecipazione anche di altre associazioni d'arma



piazzale dell'asilo per l'alzabandiera elevata al cielo da Antonio Marchesin e Gino Venturato. È seguita la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti deposta da altri due veterani del gruppo: Tarcisio Guzzo e Saverio Ballarin.

Il corteo ha ripreso la sua marcia con in testa la Fanfara alpina di Conegliano e 40 ragazzi delle scuole che portavano altrettanti tricolori, simbolo dei 40 anni di vita.

I ragazzi erano entusiasti nel portare quei 40 simboli di appartenenza alla Patria, nonché simboli della lunga vita del gruppo, dimostrandosi all'altezza del compito loro assegnato.

Nel corteo le autorità, tra cui il Consigliere Nazionale Nino Geronazzo che ha inaugurato proprio quel giorno a Pianzano il suo nuovo incarico nazionale, il Presidente della Sezione di Conegliano G. Battista Bozzoli, il Capogruppo di Pianzano Claudio Botteon, il Sindaco Alessandro Bonet, il Vicepresidente della Provincia Floriano Zambon, il Generale Primo Gadia, il Comandante della caserma dei Carabinieri di Conegliano e molti altri. A seguire i Vessilli delle sezioni di Conegliano e Vittorio Veneto, scortati dai rispettivi Vicepresidente e Presidente, il Gagliardetto del Gruppo di Pianzano portato dall'alfiere Antonio Dal Cin e scor-

tato dall'ex Capogruppo Giuseppe Segat, e tre gagliardetti esterni ospiti: quello di Brunico, Gruppo amico di Pianzano, portato dal loro alfiere Cucic, quello di Vittorio Veneto, portato dal tesoriere Rino Dal Cin, premiato qualche mese fa con il titolo di "Alpino dell'anno" della sua Sezione, quello di Bavaria della Sezione di Treviso ed a seguire i gagliardetti di 26 Gruppi della Sezione di Conegliano, seguiti dagli alpini e dalla popolazione, mentre ai lati due ali di folla applaudivano al passare del corteo.

Hanno sfilato con noi anche le rappresentanze d'arma della Marina e dei Bersaglieri con i loro Vessilli, scortati dai loro associati Giampietro Bortoluzzi e Fausto Buttazzi, che sono anche iscritti come "amici degli alpini" presso il nostro Gruppo. Giampietro poi ha esposto davanti alla sua casa, lungo la sfilata del corteo, ben 3 striscioni: "La marina saluta gli alpini".

La S. Messa è stata officiata dal nostro parroco-alpino Don Vittorino, dopo aver fatto la sfilata con il suo cappello. Ha accompagnato il coro parrocchiale che si è esibito in un crescendo di canzoni di alto livello per terminare la funzione liturgica con il "Signore delle cime", dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino" da parte del capogruppo Claudio Botteon. Al termine della funzione religiosa il

corteo si è avviato per la cerimonia dello scoprimento e benedizione della nuova "Piazza Nikolajewka" presso la stazione ferroviaria e della roccia alpina contenente il cofanetto con la terra di Nikolajewka donata per l'occasione dal sindaco Alessandro Bonet che l'ha voluta mettere nel posto che più meritava in ricordo dei tanti Caduti della Campagna di Russia e come monito ai giovani contro la guerra.

In seguito si sono svolte le allocuzioni ufficiali del capogruppo Claudio Botteon, del Sindaco Alessandro Bonet, del presidente della Sezione Giovanni Battista Bozzoli e del nuovo Consigliere nazionale Nino Geronazzo.

Per finire tutti al rancio alpino a base di spiedo, magistralmente preparato dal nostro alpino Franco Furlan che, come al solito, non ha deluso le aspettative di quanti si erano fermati per completare la giornata in sana e alpina allegria, perché come recita un vecchio proverbio "dopo il dovere arriva il piacere".

Un grazie da parte degli alpini di Pianzano a tutti coloro che hanno condiviso la magnifica giornata e commemorazione ed un caloroso arrivederci alla prossima manifestazione a Pianzano.

Claudio Botteon



Una corona d'alloro per onorare i Caduti di tutte le guerre



Una folta rappresentanza di Gruppi alpini rende omaggio al 40°



50° Pellegrinaggio Internazionale Militare a Lourdes

GRUPPI S. MARIA DI FELETTO E S. LUCIA DI PIAVE

Dal 22 al 27 maggio 2008 si è svolto a Lourdes il 50° pellegrinaggio militare al quale hanno partecipato 25 alpini del Gruppo di S. Maria di Feletto e S. Lucia di Piave.

A questo evento partecipavano militari in servizio e in congedo di circa 32 nazioni, Corea del Sud, Sud America, Australia, tutta l'Europa compresa l'Ucraina, Senegal, Costa d'Avorio, Sud Africa, Mali, Iraq e tanti altri.

Gli Italiani, circa 5000, erano accompagnati dall'Ordinario Militare Arcivescovo Vincenzo Pelvi, mentre i nostri Gruppi erano seguiti dal cappellano militare capo del 1° F.O.D. (Forze Operative di Difesa) di Vittorio Veneto, Capitano padre Nicolas Hedreul. Siamo partiti di buon'ora in pullman da S. Maria di Feletto per poi prendere la "tradotta" militare a Pisa e proseguire poi verso la Francia.

Il pellegrinaggio è stato senz'altro interessante sia dal punto di vista meramente spirituale sia da quello umano perché ha dato modo a tutti di incontrare molte persone e vedere un numero di uniformi (c'erano nazioni che avevano portato anche le divise d'epoca).

Considerato che la nostra zona è ricca di buon vino avevamo provveduto ad arricchire la dispensa (...non si sa mai!) con 4 taniche da 20 litri di prosecco e una dotazione personale di 6 bottiglie che abbiamo "fatto assaggiare" il sabato sera a quanti pas-



Alcuni partecipanti al pellegrinaggio davanti alla basilica di Lourdes

savano per la piazza accompagnati dal suono festoso di alcuni elementi della banda della nostra aeronautica. Vi assicuriamo che il prosecco è stato ben accetto da tutti tanto che si era formato un assembramento di circa 400/500 persone che hanno compromesso per qualche ora la circolazione stradale.

Abbiamo visto tanti militari stranieri ma anche tanti italiani facenti parte dei seguenti Istituti: Accademia Militare di Modena, Scuola allievi marescialli Carabinieri di FI, Accademia GdF di BG, Accademia marescialli aeronautica di Viterbo, Accademia aeronautica di Pozzuoli, Scuola Ispettori GdF dell'Aquila, Collegio militare Nunziatella di Napoli e Teulì di MI, Liceo aeronautico, Liceo navale F. Morosini di VE, Accademia navale di Livorno, Scuola militare aeronautica G. Douhet di FI.

Vi domanderete il "perché" di un pellegrinaggio militare.

E' presto detto! Nel 1958, nello spirito di riappacificazione tra l'esercito tedesco e francese, si sono incontrati l'Ordinario Militare tedesco Mons. Theas (ex deportato) e l'allora vescovo di Lourdes Mons. Rodhoien Jean e hanno deciso di organizzare per la prima volta una riunione davanti alla madonna di Lourdes tra le due delegazioni di militari (ex nemici).

Negli anni successivi si sono poi aggiunte progressivamente altre nazioni fino ad arrivare alle presenze odierne.

E' stata una bella esperienza nonostante la pioggia abbia imperversato per quasi tutta la permanenza.

Flaviano Franceschin



Chiamiamoli EROI!

La terza domenica di marzo, a Muris di Ragogna, piccolo paesino friulano, non tanto distante dal più noto San Daniele del Friuli, ha luogo la commemorazione dell'affondamento del piroscalo Galilea ad opera di un sommergibile inglese.

La nostra Sezione era rappresentata dal vice presidente vicario, fresco di nomina, Giuseppe Benedetti, dall'alfiere del gruppo di Codognè, da una piccola delegazione del gruppo Città, che con la loro presenza hanno voluto ricordare quegli Alpini dell'8° Btg Alpini Gemona, e non solo, che di ritorno dalla terribile campagna greco-albanese, non sono mai giunti a casa.

La cerimonia è stata raccolta, ma allo stesso tempo molto toccante. Un picchetto armato dell'8° e la fanfara della Brigata Julia hanno dato la giusta dimensione al cerimoniale.

Era presente il nuovo comandante degli Alpini gen. Petti, che nel suo discorso ha ricordato quando, accompagnato dal padre, si recava a Muris e i Reduci presenti paragonavano il fango di quelle strade ancora bianche a quelle della terribile campagna di Grecia-Albania. Tra le altre autorità presenti, anche un amico della Sezione di Conegliano, il Col. Maurizio Plasso, comandante del 3° Artiglieria da montagna, Gruppo Conegliano.

Un ringraziamento a tutti i Reduci presenti, perché grazie alle loro gesta, assieme a tutti quei commilitoni che non ci sono più, possiamo vivere in una nazione libera di nome Italia. Un augurio di ritrovarci ancora, anche tra vent'anni, per ricordare quei ragazzi, che senza indugio, possiamo chiamare EROI.

(A. G.)

Lezione Concerto con le penne nere

Sabato 16 febbraio 2008 a Orsago, presso la scuola media, patrocinata dal Comune e in collaborazione con gli insegnanti, si è svolta la "lezione concerto" per la "Divulgazione Alpina". Sono intervenuti la Dirigente Scolastica Iginia Toldo, il Sindaco Giancarlo Mion, seguiti dal Presidente della Sezione Alpini di Conegliano Antonio Daminato e dal Vice Presidente Giorgio Visentin, i quali hanno spiegato agli studenti la differenza tra alpini di una volta e quelli al giorno d'oggi.

Era presente anche l'Assessore alla Cultura Luigi Michelin, il Capogruppo degli alpini di Orsago Pietro Casagrande ed altri alpini dei



paesi limitrofi.

Gli studenti molto interessati all'argomento hanno formulato diverse domande sulla specialità alpina, dalla composizione del cappello alpino, al futuro degli alpini stessi.

L'incontro con i giovani studenti di terza media è stato allietato dal Coro Alpino "G. Bedeschi" di Gaiarine diretto da Simonetta Mandis, la quale ha diretto alcuni canti tradizionali molto apprezzati

dal pubblico e dagli studenti.

Al terminare ha preso la parola il Capogruppo degli alpini Pietro Casagrande, ribadendo ancora una volta che il servizio militare di leva non è più obbligatorio, ma fare il soldato è diventata una professione. Pertanto ha augurato ai ragazzi di poter rivedere nel futuro qualche giovane studente in divisa sotto un cappello alpino. Una bella esperienza che avvicina i giovani allo spirito alpino.

GRUPPO ORSAGO

FiammeVerdi



Calderari e Mazzero: Cavalieri!

GRUPPO BARBISANO

Venerdì 2 maggio 2008, presso l'auditorium Battistella Moccia di Pieve di Soligo, sono stati conferiti a Flavio Calderari di Barbisano e Giovanni Mazzero di Solighetto, l'attestato di Cavalieri della Repubblica per l'impegno sociale e civile profuso.

Sergio Nicola Stefani ha coordinato gli interventi delle autorità presenti alla cerimonia di cavalierato, introdotta dal Sindaco di Pieve di Soligo Giustino Moro che ha tracciato un breve ma significativo profilo dei due nuovi cavalieri. Il vice presidente della provincia di Treviso Floriano Zambon ha sottolineato, come la cerimonia, diversamente dagli scorsi anni che aveva luogo in Prefettura a Treviso, sia stata delocalizzata sul territorio di provenienza di Flavio e Giovanni, rafforzando il legame che li avvicina alla loro gente, intervenuta numerosa alla serata. Il pievigino e consigliere regionale Marco Zabotti ha evidenziato come i due nuovi cavalieri siano per noi un esempio reale di laboriosità e senso della Repubblica.

Erano presenti alla serata il Comandante della stazione dei Carabinieri di Pieve di Soligo, i cavalieri pievigini già insigniti dell'onorificenza negli scorsi anni, Eden Tv che

ha documentato l'evento, i familiari ed amici di Flavio e Giovanni.

Flavio Calderari è stato fino a pochi anni fa capogruppo degli alpini di Barbisano, mentre Giovanni Mazzero è tutt'ora alla guida degli alpini di Solighetto.

Flavio Calderari è tra i pochi eredi dei Panierai di Barbisano, coloro che negli anni hanno saputo conservare e tramandare la conoscenza dell'arte del giunco e midollino, molto diffusa a Barbisano tra fine Ottocento e anni Settanta, dando vita ad uno sviluppo riconducibile alle attuali attività produttive del legno e del mobile.

Flavio inoltre è stato per ben tredici anni capogruppo degli Alpini di Barbisano, creando "gruppo", facendo emergere le qualità migliori da ogni socio, portando il suo entusiasmo e serietà nelle varie attività ed iniziative.

Con i "suoi alpini", ha saputo realizzare importanti opere: la completa ristrutturazione dell'attuale sede di



Flavio Calderari, neo cavaliere, tra il sindaco di Pieve di Soligo Giustino Moro e il cav. Pietro Furlan

Barbisanello, dotandola di un funzionale arredo interno; la realizzazione della fontana di Piazza Stefannelli; si è inoltre profuso nel coordinare vari servizi alla comunità e collaborare con altre associazioni del paese e del territorio.

Noi alpini, amici e conoscenti di Flavio siamo orgogliosi del prestigioso attestato ricevuto, ma soprattutto consapevoli che dietro tale onorificenza si cela una straordinaria persona capace di donarci serietà e altruismo. Bravo Flavio!

Giuseppe Pol

Alongi e Minet: due alpini a cui siamo grati

Due notizie dal significato simbolico molto importante. Sul finire del 2007, nel corso della tradizionale cena sezionale, presso il Ristorante La Colomba di Pieve di Soligo, il Maresciallo Maggiore Aiutante di Battaglia Antonino Alongi ha donato, in segno di profonda amicizia e di gratitudine, il suo cappello alpino alla Sezione ANA di Conegliano.

Antonino Alongi, 3° Artiglieria da Montagna, ripetutamente impegnato in missioni all'estero, prossimo al congedo, ci ha lasciato una testimonianza esemplare

della sua vicinanza agli alpini di Conegliano. Grazie Maresciallo da parte di tutte le penne nere della Sezione.

Un'altra significativa cerimonia di è svolta nel corso della cena sezionale. Il reduce di Russia Giovanni Minet, classe 1922, socio del Gruppo di S. Lucia di Piave, ha ricevuto le insegne di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Anche a Giovanni Minet va il grazie della Sezione di Conegliano per la sua testimonianza di alpino che il Presidente della Repubblica ha riconosciuto con il Cavalierato.



Il Reduce Giovanni Minet con il Presidente Battista Bozzoli



Il Maresciallo Alongi e il Pres. Daminato



Australiani in visita a Corbanese

Mercoledì 23 aprile 2008 presso la sede degli alpini di Corbanese è stata organizzata una cena per i bambini australiani che, accompagnati dai loro insegnanti, sono venuti a visitare il nostro paese e per conoscere i loro coetanei con cui da tempo sono in contatto.

Dopo inizio con qualche difficoltà linguistica, comunque superate grazie alle mille risorse degli alpini, tutto è proseguito per il meglio. I nostri ospiti sono rimasti molto sorpresi dall'ospitalità, dei nostri modi di fare, dalle nostre tradizioni che hanno potuto vedere e apprezzare. Inoltre sono rimasti squisitamente stupiti dalla nostra cucina di cui hanno assaggiato dei piatti tipici di stagione come il

risotto con gli asparagi.

Naturalmente non potevamo non fare un dono da portare nella terra dei canguri e dei koala: infatti abbiamo omaggiato la preside con un tricolore che, ci ha assicurato, metterà nel proprio ufficio nella scuola dove lavora.

La serata poi si è conclusa con l'abituale caffè all'alpina: molto apprezzato anche quello.

Domenica 30 marzo, presso gli stand della pro loco di Corbanese, è stata organizzata la terza edizione della festa di S. Giuseppe. Con l'occasione è stata celebrata una S. Messa presso la chiesetta omonima che si trova presso la famiglia Borsoi e che da un anno circa risplende di nuova vita dopo il restauro ultimato.

Finita la funzione religiosa, tutte le persone intervenute si sono trasferite presso gli stand dove è stato servito un rancio degno del nome degli alpini, a base di pastasciutta e di un ottimo spiedo che ha lasciato soddisfatti tutti i commensali.

Nonostante le giornate precedenti alla festa fossero state segnate dal maltempo abbiamo ricevuto molte adesioni che sono ulteriormente aumentate grazie alla bellissima giornata che si è presentata nel giorno della festa.

La giornata è proseguita con la musica dal vivo, che ha portato un'ulteriore tocco di allegria alla già splendida giornata.

Davide De Nardo

GRUPPO CORBANESE



L'incontro conviviale diventa una festa alpina



C'è fermento nella sede degli alpini di Corbanese

FiammeVerdi



La Marcia di Primavera guarda già al 2009

GRUPPO CITTÀ

Con grande semplicità, si è svolto l'incontro tra il Gruppo Alpini Città M.A. Olindo Battistuzzi guidata dal Capogruppo Pietro Masutti e la Direttrice dell'Istituto "La Nostra Famiglia", per fare il punto sull'edizione 2008 della Marcia di Primavera del 1° maggio scorso.

Si è trattato di una edizione molto ben riuscita e partecipata con circa 1.100 iscritti che favoriti dal bel tempo hanno piacevolmente percorso il bellissimo anello tra le colline di Conegliano da Costa a alle vie del centro, Via dei Colli, Via Guizza e Via Costa Alta ha commentato il responsabile organizzativo Silvano Armellin, e tutto è andato bene grazie ai numerosi volontari alpini e alle molte Associazioni che hanno dato assi-

stenza lungo il percorso, dalla Croce Rossa, ai Cavalieri dell'Etere, Moto Club, Carabinieri in congedo.

Bellissimo il momento delle premiazioni che è stato intervallato dalle canzoni spontanee della gente e in particolare da Danielina e Matteo.

Nell'incontro il Capogruppo Pietro Masutti ha consegnato il contributo raccolto di 4.200 euro raccolto durante la manifestazione soldi che vanno a sostegno dei ragazzi e genitori per sostenere le spese per il viaggio a Lourdes che ogni anno viene organizzato a metà maggio.

L'impegno per l'edizione 2009 è già stato garantito, sarà anche l'anno del 40° della presenza della "Nostra Famiglia!" Conegliano, aspettiamo tutti con rinnovato entusiasmo.



La delegazione del Gruppo Città come ogni anno alla Nostra Famiglia per un concreto segno di solidarietà

(S.A.)

Torneo di bajneto Cav. Mario Bortot

GRUPPO COLLALBRIGO

Dopo aver faticato sul campo di gioco, i partecipanti e gli amici del Gruppo Alpini di Collalbrigo si sono ritrovati venerdì 2 maggio presso la sala ACLI della parrocchia dove, con i piedi sotto la tavola, hanno assaporato ottime prelibatezze.

Stiamo parlando del torneo di bajneto che ha impegnato numerosi sportivi con la penna nera.

Quest'anno il consiglio direttivo ha intitolato il torneo di bajneto al

socio cav. Mario Bortot, particolarmente attivo all'interno del Gruppo. Dopo il discorso di ringraziamento del capogruppo Gianfranco Armellin, la serata è entrata nel vivo, con la cerimonia della premiazioni. Il vincitore è risultato Italo Corrocher, che è stato premiato dalle due figlie del cav. Mario Bortot, Mara e Daniela. Al posto d'onore si è classificato Angelo Revinot, mentre al terzo posto si è piazzato Silvano Da Lozzo. E' stata un'occasione per passare qualche

ora insieme in sana allegria e spensieratezza.

Il Gruppo ringrazia innanzitutto l'arbitro del torneo Gianni, che come ogni anno ha svolto il compito con grande maestria, un grazie a tutti i partecipanti, che mai come quest'anno sono stati così numerosi, e non ultimo un grazie alle "solite" persone che si adoperano perché tutto si svolga in maniera brillante.

Alla prossima!

(A.G.)



Rino Piai e Antonio Foltran: i nostri due reduci presenti alla serata e alle premiazioni



Il vincitore del torneo di bajneto Italo Corrocher con le sorelle Bortot



In un'isola di morte, nel 90° della Grande Guerra

Presentata nel teatro tenda a Collalto, il 2 maggio scorso, la pubblicazione "In un'isola di morte" di Antonio Menegon, a cura di Comune di Susegana, Alpini Collalto e Festeggiamenti Collalto a 90 anni dalla fine della Grande Guerra.

Nel racconto non si parla della vittoria, ma delle immani distruzioni e sofferenze che lasciò la guerra, distruzioni che per anni sagomarono i rilievi delle nostre colline e dei nostri borghi, come documenta la ricca ed interessante esposizione fotografica del libro, sofferenze che non furono mai rimarginate, come ricorda l'epilogo della vicenda, scritta con passione e partecipazione da uno che sa raccogliere e rivivere testimonianze e storie che solo chi ha vissuto quel periodo può trasmettere.

Come afferma nella prefazione l'Assessore alla Cultura di Susegana, Vincenza Scarpa, questo libro ricorda, se ancora ce ne fosse bisogno, che in guerra la sconfitta è di tutti, anche dei vincitori, e la sofferenza e la morte si perpetuano anche al di là dei campi di

battaglia. Argomenti ancora terribilmente attuali in questo mondo pervaso da violenza inaudita, in cui sono in corso guerre di cui nessuno parla e delle quali bambini e popolazioni inermi non conoscono la vera ragione. Concetto sottolineato anche dal nostro presidente Battista Bozzoli, che nel suo intervento ha ricordato come in quegli anni la patria, solerte nel chiamare alle armi i suoi figli, poi se ne dimenticasse completamente.

Il racconto è stato letto dallo stesso autore, accompagnato da cante alpine di guerra dei *Cantori da filò* e dalle note struggenti e tristi di Ugo Granzotto, modulate su una tromba raccolta in un campo di battaglia in Russia da un alpino di Collalto.

Il teatro tenda, pieno all'inverosimile, a seguire con attenzione e commozione: e non poteva essere altrimenti, essendo la storia di Evaristo ambientata proprio su questi lembi di terra.

Ed il coinvolgimento è diventato corale quando il *Signore delle cime* è stato cantato da tutti i presenti, in piedi.

(gfdm)



Il Presidente Bozzoli introduce la serata a Collalto

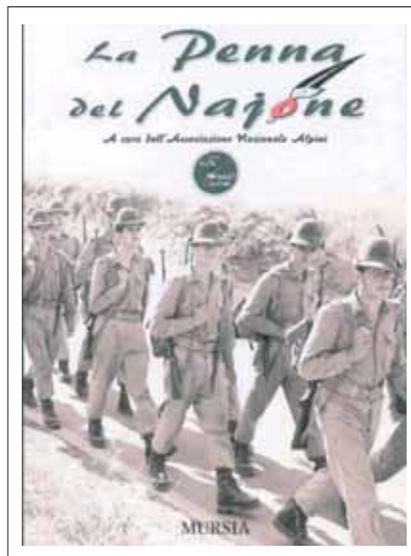
GRUPPO COLLAUTO

"La penna del najone": libro degli alpini

La Penna del Najone è il titolo del corposo volume di oltre 550 pagine, nel quale, alpini di ogni parte d'Italia, di ogni età, dalle grandi e famose caserme alpine, fino alle piccole postazioni di confine; dai Reduci della Russia, fino ai richiamati per le recenti Olimpiadi della Neve; dall'alpino senza gradi fino generale in pensione, hanno raccontato episodi lunghi o brevi, tristi, buffi, allegri e tragici della loro naja col cappello alpino in testa.

Il libro è uscito in anteprima a Bassano il 21 giugno 2008. Chi ha scritto ha rinunciato a qualsiasi compenso; chi si è occupato di metterlo insieme rinuncia anche ad ogni e qualsiasi rimborso spese: tutto il ricavato, dedotto il compen-

so all'Editore, andrà in solidarietà, coerentemente col motto che



abbiamo ereditato dai nostri Padri: "Ricordare i morti aiutando i vivi". Una metà sarà spesa a cura di una associazione creata e gestita da un alpino che cura la scolarizzazione e l'assistenza sanitaria di un territorio sperduto delle montagne del Nepal: l'Associazione Friuli Mandi - Nepal Manasté; a significare che bambini e montagne sono un patrimonio di tutti senza distinzione di confini. L'altra metà sarà destinata alle iniziative di solidarietà che i nostri alpini in armi portano avanti in ogni parte del mondo. Il libro è prenotabile presso le Sezioni, o per e-mail a: info@lapennadelnajone.it.

Su www.lapennadelnajone.it sono indicate anche le librerie che ufficialmente hanno in vendita il volume.

FiammeVerdi



Due soci davvero speciali

GRUPPO BIBANO-GODEGA

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, come ormai da consuetudine i Consiglieri del Gruppo alpini di Bibano-Godega e le loro famiglie si sono riuniti per un momento conviviale durante il quale scambiarsi gli auguri per le vicine festività e per trarre il consuntivo di un anno di attività associativa. Nell'occasione si è voluto consegnare un attestato di riconoscimento a due soci che da sempre si sono distinti per il loro impegno e per il loro autentico attaccamento ai valori dell'alpinità più vera. Il capogruppo Angelo Gava, presente Giorgio Visentin già capogruppo ed ora vicesindaco di Godega, ha quindi nominato Soci "ad honorem" Giovanni Dal Pietro, uno degli ultimi soci fondatori rimasti, e Amelio Brunetta, per molto tempo alfiere del Gruppo. Il capogruppo, nel consegnare loro l'attestato di benemerita, ne ha elencato le motivazioni elogiandone la continua disponibilità in ogni evenienza.

A *Nani* e *Melio*, come sono familiarmente chiamati, il doveroso ringraziamento di tutti gli alpini di Bibano-Godega per la loro testimonianza e l'opera pre-

ziosa svolta in tutti questi anni.

La foto ritrae, appunto, questo momento altamente significativo.

ASSEMBLEA. Venerdì 18 gennaio si è svolta la consueta Assemblea annuale di Gruppo legata al tesseramento.

Un appuntamento in cui si tirano i consuntivi di un intero anno di attività. Nella relazione economica e morale, il capogruppo Angelo Gava ne ha ripercorso le tappe principali e i tanti obiettivi conseguiti.

Ma un altro grande appuntamento è all'orizzonte: il 40° di fondazione del Gruppo, previsto per la fine di agosto.

Era infatti il 1968 quando, sotto la spinta del cav. Vittorio Padovan, che guiderà il Gruppo fino al 1992, e il beneaugurante auspicio della madrina Orsolina Pianca, nasceva il Gruppo Alpini di Bibano-Godega incardinato nella Sezione di Conegliano.

Un impegno di notevole spessore organizzativo ed economico che richiede la sinergia operativa di tanti volontari, ma che servirà a scolpire nel tempo la memoria di tutti quegli alpini che, dopo averci indicato la stra-

da, in questi anni ci hanno lasciato in eredità il loro bagaglio di valori solidali, quasi un testamento etico delle "patrum virtutes", le virtù dei Padri, dei nostri Veci, di cui noi alpini andiamo fieri ed orgogliosi.

E proprio in quest'ottica il capogruppo Gava, aprendo i lavori assembleari, con un momento di raccoglimento ha voluto ricordare coloro che in quest'anno sono stati costretti dagli ineluttabili corsi della vita a "posare lo zaino a terra".

Essi sono: Giovanni Gava, Annibale De Nardi, Dino Bottecchia, Gava Lino, Emidio Spinazzè (di cui abbiamo parlato in un numero precedente di *Fiamme Verdi*) e Francesco Battistuzzi. E mentre ne venivano scanditi i nomi in un silenzioso raccoglimento, ognuno dei presenti ha rivisto volti, riudito voci e ripercorso tanti momenti passati insieme nei molteplici avvenimenti legati allo straordinario mondo delle Penne Nere.

Perdite pesanti se viene considerato il ruolo avuto da alcuni di loro nell'organigramma del Gruppo.

Giorgio Visentin



Addio a Romualdo, ultimo reduce di Collalto

Collalto perde il suo ultimo reduce. All'età di 94 anni è andato avanti Romualdo Zadra, nato a Tres in provincia di Trento nel 1914 e socio del Gruppo Collalto dal 1988, quando si è trasferito in paese con la famiglia.

Per gli alpini di Collalto è una perdita significativa, infatti Romualdo era l'ultimo reduce di guerra, attaccatissimo al suo cappello con la penna nera, che indossava con orgoglio in occasione delle cerimonie e degli incontri promossi in paese.

L'arruolamento in Artiglieria da Montagna ad Aosta e la scuola AUC fanno del giovane Romualdo Zadra un ufficiale del 4° Gruppo Val Tanaro (27 Btr), che viene inviato in Francia con il capitano Dante Zito. Dopo il 25 luglio 1943 il rientro in Italia, prima a Bolzano e poi a Moena fino all'8 settembre.



Romualdo Zadra è stato insegnante elementare in Dalmazia prima e ad Aosta poi.

Dal secondo conflitto mondiale è tor-

nato con una Croce al Merito di Guerra ed è andato subito a fare il ferroviere. Avuto il posto di insegnante elementare a Castelfranco Veneto ha conosciuto la moglie Angela Miron, anche lei maestra.

Per Romualdo Zadra l'esperienza militare in generale e la campagna di Francia in particolare hanno cementato uno spirito di corpo che ha mantenuto per sempre vivi i valori alpini, grazie anche agli stretti contatti tenuti nel tempo con i commilitoni.

Sempre presente alle feste delle penne nere, i 90 anni li ha voluti festeggiare con il "suo" Gruppo che, in quell'occasione, gli consegnò un simbolico segno di affetto e vicinanza.

Ora Romualdo Zadra non c'è più, ma il suo esempio rimane ed è un esempio concreto se la nipote Nicoletta ha scelto la carriera militare negli alpini dopo il diploma di scuola media superiore. Come è stato un esempio per la nipote alpina, lo è anche per tutti noi alpini di Collalto. (a.m.)



GRUPPO COLLALTO

Missione abruzzese per i Gruppi Maset e Corbanese

A gennaio di quest'anno alcuni alpini dei Gruppi M.O. Maset e Corbanese, sono stati ospiti, per qualche giorno, delle penne nere abruzzesi di Collelongo per partecipare alla tradizionale festa locale di San Antonio abate.

"E' stato - racconta Graziano Tomasi - un incontro indimenticabile, a cui ha partecipato una folla immensa, tra, cui numerosissimi giovani. E' una festa che si svolge in un clima gioioso e sereno, in una spontanea, cordiale e amichevole accoglienza".

La consuetudinaria manifestazione dedicata a San Antonio abate - di origine egiziana, vissuto nel III Secolo, si concretizza oltre che con

i riti religiosi, con cibi e bevande speciali, particolarmente con la "Cottora" (cottura del granoturco).

Balli, canti e musica con complessi di fisarmoniche si susseguono per ore. La fantasia popolare associò a San Antonio abate l'idea della protezione degli animali. Ricordiamo la credenza antica che perdura nella consuetudine, viva qua e là, specie in Abruzzo, dell'allevamento del porcellino di San Antonio abate: l'animale che poteva scorazzare per le vie, i cortili e le case, mantenuto un po' da tutti. Alle penne nere del Gruppo di Collelongo, di quello di Pescina ed altri gruppi abruzzesi, va un grazie per la ottima ospitalità, anche se l'incl-

menza del tempo - pioggia e freddo - ha creato qualche problema.

Alla festa era presente anche il consigliere nazionale Capannolo, già presidente della sezione Abruzzi.

Natore



GRUPPI MASET E CORBANESE

FiammeVerdi



Saluto all'ultimo Reduce

GRUPPO SANTA MARIA E S. MICHELE DI FELETTO

L'artigliere alpino Antonio Granziera, 3° Rgt a.mon. Gruppo "Conegliano", ultimo reduce della campagna di Russia, ci ha salutati. Il 13 febbraio 2008 il nostro "eroe", l'ultimo reduce del Gruppo di S. Maria e S. Michele ci ha lasciato definitivamente; siamo certi che merita la nostra riconoscenza, il nostro ricordo e la ricompensa eterna nella casa del Padre.

Faceva parte della folta schiera di ragazzi che nell'anno 1939 furono chiamati al servizio di leva obbligatoria. L'Italia era alleata con la Germania che era già entrata nel conflitto ed aveva aperto vari fronti e perciò questi giovani italiani furono spediti prima in Grecia e Albania e poi in Russia.

All'inizio del servizio militare i nostri "eroi" facevano il giuramento di fedeltà alla Patria ed è per questo motivo che l'alpino Antonio, nelle sue tribolazioni nel campo di guerra, tenne sempre vivo, nel

cuore e della mente, il giuramento fatto, lottando in tutti i modi per evitare di essere catturato e fatto prigioniero. Le difficoltà che lui e i suoi compagni hanno dovuto affrontare, oggi, non le sappiamo nemmeno immaginare. Il territorio greco-albanese era uno dei più aspri e crudeli in cui gli attentati erano il pane quotidiano. La fame, la paura, la mancanza di contatto con la famiglia erano i compagni per questi figli della terra italiana. Una grande, grandissima sofferenza!

Dopo questo inferno, partenza per la Russia dove al già tanto

dolore si aggiungeva il temibile freddo. Tanti di loro subirono il congelamento degli

arti e con i piedi congelati non era possibile continuare il cammino e quindi il più delle volte venivano abbandonati e destinati perciò a morte certa, e che morte!

Antonio, con la forza della sua giovane età e con il suo entusiasmo, ha sempre seguito gli ordini dei superiori mantenendosi fedele agli impegni presi.

Oggi, con una mentalità ben diversa, spesso priva di ideali e di valori forti, ci meravigliamo di come queste persone così giovani, con tutta la vita davanti, abbiano saputo lasciare la fidanzata, la famiglia, il proprio paese per un ideale di Patria.

Antonio l'aveva lasciata a casa, tenendola però ben stretta nel cuore la sua amata Antonietta, che dal canto suo lo accompagnava ogni giorno con l'intensità del ricordo dei bei giorni, con le lacrime e con tanta preghiera, unica speranza in quegli anni bui. Anche le comunità parrocchiali si facevano carico del dolore delle famiglie ed erano assidue nella preghiera che rivolgevano al Signore per questi figli lontani ed in guerra.

Finalmente, dopo cinque lunghissimi anni vissuti nell'inferno, Antonio è ritornato a casa portando con sé, dipinti sul volto, i segni delle brutture di tanta sofferenza.

La vita però offre anche cose belle ed ecco perciò coronato il suo sogno d'amore e crea la sua bella famiglia a cui lui si è dedicato con tanto impegno.

Oggi vogliamo ricordare e rendere onore a questo nostro alpino e con lui a tutti i ragazzi di quel tempo che non sono più tornati.





Cicci, un uomo, un alpino dal grande cuore

“Ciao Cicci, hai lasciato dentro di noi un vuoto incolmabile, eri per noi un esempio da seguire, una guida, un uomo sempre disponibile e sempre pronto a dare il meglio di te.

Il ricordo di quel tuo *ciao boce*, oppure *ciao bei tosatei*, resterà sempre nel mio cuore e nei cuori di tutti gli alpini che ti hanno conosciuto. Eri una spalla su cui si poteva sempre contare, sia nei problemi degli alpini, sia qualche volta anche nei problemi che con gli alpini non centravano niente. Spendendo sempre qualche buon consiglio.

Qualche volta brontolavi per i nostri comportamenti un po' da bambini viziosi, ma tu come sempre risolvevi nel migliore dei modi, dicendoci sempre: *tegneghe de cont ai schei parchè i pol sempre servirne*: però poi ci lasciavi fare e rimanevi sempre contento perché in qualche maniera ti ascoltavamo.

Ci mancherai, ci mancherà quel tuo spirito di aggregazione, quel spirito di amicizia che sapevi donare agli altri, giovani e anziani, alpini e non. Ti vogliamo ricordare come il *Cicci* di sempre; un uomo giusto e sincero, un alpino dal grande cuore”.

Con queste parole ho voluto ricordare il nostro amico, il nostro vice capogruppo, il nostro alpino cicci, nel giorno in cui ha raggiunto il padre Angelo nel paradiso di Cantore.

Luigi Modolo nato il 02/11/45 dall'alpino Angelo Modolo, artigiere da montagna Reduce di Russia e prigioniero di guerra e da Padoan Amalia casalinga. Vive la sua vita tra i confini di Tezze e

Vazzola, si sposa con Carla De Giusti e insieme crescono due figli Monia e Mirko. Professione camionista prima, poi bidello al centro di formazione professionale di Tezze, fino al raggiungimento della pensione.

Il tempo libero lo dedicava alla coltivazione della terra, al gioco delle carte, la scopa in particolare (ci ha lasciati dopo uno scarto con gli amici), alle escursioni in montagna, agli alpini del Gruppo di Vazzola.

Iscritto al Gruppo alpini di Vazzola, riesce fin dall'inizio, ad essere parte attiva come consigliere prima e vice capo gruppo in seguito, un esempio da seguire, uno da ascoltare quando una cosa la si diceva si doveva fare, in un modo o nell'altro non ci si poteva tirare indietro, sempre avanti ci diceva.

La passione per la montagna lo porta ad essere l'organizzatore delle nostre gite sociali e di tutto quello che riguardava l'ambiente alpino.

In questi 13 anni da capogruppo ricordo del buon *Cicci* come fosse il mio consigliere personale nel Gruppo.

Lo ricordo parte attiva nei lavori di ristrutturazione della nostra sede, all'inaugurazione della sede stessa nel 1993.

Nella giornata della ricorrenza del 4 novembre era presente in mezzo a noi e sempre l'ultimo ad andar via. Nel pomeriggio di quel giorno però, la sua più grande passione il gioco delle carte, lo tradisce, colto da un malore improvviso, viene trasportato in ospedale con urgenza, però il nostro buon *Cicci* da quel malore non si riprese più. Il 10 novembre 2007 ci lascia. Lascia noi del

Gruppo alpini, ma in particolare la sua famiglia e il suo piccolo alpino Nicola.

Cicci, ti ricorderemo sempre, ti porteremo sempre nei nostri cuori, nei cuori di chi ti ha sempre considerato un grande uomo, un grande amico, un alpino dal grande cuore.

Ciao *Cicci*.
**Luciano
Camerotto**



GRUPPO VAZZOLA

FiammeVerdi



ANAGRAFE ALPINA

Gruppo Pieve di Soligo



Il socio alpino **Maurizio Bellè** presenta la seconda stella alpina, Susanna, nata il 14 febbraio 2007 dal figlio Giuseppe e dalla nuora Monia. Attraverso *Fiamme Verdi*, gli alpini di Pieve augurano a tutti serenità e salute per l'intera vita.

Gruppo Vazzola



L'Art. Alpino **Pierluigi Cuzziol**, attivo nella protezione civile della Sezione, tiene in braccio il suo primo nipotino Tommaso nato il 6 agosto 2007. Anche il bisnonno artigiere Federico Cuzziol reduce di guerra, è stato fedele membro della famiglia alpina.

Gruppo San Fior



Il socio **Michele Tomasella**, qui ritratto con la sua bella famiglia, presenta la terzogenita Elisabetta. Alla piccola stella alpina un abbraccio dagli alpini di San Fior e a tutta la famiglia i migliori auguri di una vita serena e felice.

Gruppo Collalbrigo



Attraverso *Fiamme Verdi*, lo scarponcino Luigi Granzotto viene presentato alla comunità alpina dal **nonno alpino Gianfranco** e da papà Marco. Gli alpini di Collalbrigo augurano a tutta la famiglia i migliori auguri di tanta serenità e salute.



Il socio **Augusto Marcon** ha festeggiato con la consorte Bruna Corbanese, attorniato dai figli (tra i quali l'alpino Giuseppe), nipoti, parenti e amici, il 50° anniversario di matrimonio. Agli sposi gli auguri più sinceri di ogni ben, felicità e lunga vita.

Gruppo Barbisano



L'alpino **Rino Granzotto** e la moglie Marcolina Andreola hanno celebrato 50 anni di matrimonio e festeggiato questa bellissima tappa attornati dai tre figli e dalle loro famiglie. Agli sposi l'augurio di continuare in salute questo cammino.

Gruppo S. Maria di Felleto



Il socio **Lorenzo De Martin**, il 26 dicembre ha festeggiato con la moglie Antonietta il 50° anniversario di matrimonio attorniato dai propri familiari che hanno condiviso l'importante traguardo raggiunto dagli sposi. Gli alpini augurano ogni bene.



Placido Bottega, alpino fondatore del Gruppo, con la moglie Marilena, il 28 dicembre ha festeggiato il 50° di matrimonio. Alla gioia degli sposi si sono uniti i familiari, gli alpini del Gruppo che augurano loro tanta felicità e vita lunga e serena.

Gruppo Codognè



Il 20 luglio 2008, gli alpini di Codognè si sono uniti alla gioia del loro capogruppo **Aldo Moras** e della consorte Renata, per festeggiare il loro 25° anniversario di matrimonio, significativa tappa di un percorso che li ha visti presenti con la loro carica di entusiasmo e di simpatia, in famiglia e nel lavoro.

Gruppo Collalto



Quando si dice "una bella famiglia alpina". **Paolo Collet** e Sara Botteon si sono uniti in matrimonio. Il socio del Gruppo Collalto è nella foto con il papà (capogruppo) Valerio, il fratello Domenico, il suocero Benito Botton (Gruppo Falzè), la moglie Sara, la mamma Maria Luigia e la suocera Assunta.



Questa è la **famiglia Meller** nel giorno del matrimonio di Edy e Doriana avvenuto il 10 maggio 2008. Come riferiamo in altra parte del giornale, dopo la festa, gli sposi sono partiti per Bassano a respirare un po' d'alpinità. Bravi ragazzi e un abbraccio dagli alpini di Collalto.



Il socio **Luciano Zaccaron** è Cavaliere della Repubblica italiana. L'ambito riconoscimento assegnatogli dal Presidente Napolitano in virtù soprattutto dei tanti anni di encomiabile impegno nel volontariato sociale, gli è stato consegnato dal Sindaco di Susegana. Complimenti dagli alpini di Collalto.



Gruppo Collalbrigo



E' andato avanti il socio **Egidio Piccoli**. Già consigliere di Gruppo per molti anni, sempre disponibile alle chiamate della famiglia alpina, Egidio è stato di esempio per tutti. Condoglianze ai familiari da parte del Gruppo Collalbrigo.



Ci ha lasciato **Attilio Zago**. Reduce di guerra, ha partecipato alle campagne di Francia, Albania e Jugoslavia. Socio fondatore del gruppo di S. Polo di Piave, trasferitosi a San Vendemiano partecipò attivamente alla vita del Gruppo diventandone Alfiere per moltissimi anni. Cappelli alpini e piccozze, donati a molti di noi, fanno bella mostra nella sede.

Gruppo San Vendemiano



E' andato avanti il socio **Natale Sanson**. Partecipò alla seconda guerra mondiale, destinato al 5° Art.Mont. fu trasferito al 3°, per essere inviato in Russia. Fece ritorno con i mezzi fino al confine con l'Austria, poi ai piedi con pochi commilitoni fino al Tagliamento. Giunse a casa il 22 settembre 1943. Da Alpino in congedo partecipò appassionato alle attività di Gruppo.



Ci ha lasciati il nostro socio **Fausto Sperandio**, dopo aver vissuto parte della sua vita in Svizzera, rientrato in Italia ha svolto la mansione di saldatore. Il lavoro e la famiglia erano il suo costante impegno. Alpino discreto e silenzioso spesso partecipava alle attività del Gruppo. Le più sentite condoglianze ai congiunti da tutto il gruppo Alpini.

SONO ANDATI AVANTI

Gruppo Corbanese



Il 4 maggio 2008 è andato avanti il socio **Mario Maset** classe 1924. Nella vita si è sempre distinto per personalità e attiva partecipazione alla vita del Gruppo di cui è stato Capo-gruppo per molti anni. Reduce di guerra, Mario ha saputo vivere una vita esemplare e adesso che ci sta guardando dal Paradiso di Cantore avrà un occhio di riguardo per i suoi amati alpini.

Gruppo Orsago



Il 7 giugno è venuto a mancare l'alpino **Adamo Dal Mas**, classe 1926 Btg. Alpini "Cividale". Lo vogliamo ricordare come una persona umile e buona, dedita alla famiglia e alla passione per il suo lavoro, trasferita con generosità anche nell'ambito alpino. Adamo è volato nel paradiso di Cantore, a noi tutti mancherà la sua presenza, ma noi alpini lo porteremo sempre nel cuore.

Gruppo Colfosco



Gino Fornasier, caporal maggiore del Btg Pieve di Cadore, papà di Renzo, già andato avanti, e di Antonio molto attivo nelle attività del Gruppo, è passato ad altra vita. Gino è sempre stato molto legato ai soci del Gruppo Colfosco che ne piangono la dipartita e porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.



E' andato avanti il 18 agosto scorso il socio, amico degli alpini, **Filippo Chiesurin** di 72 anni. Persona gioviale e concreta era partecipe alle iniziative del Gruppo e molto conosciuto in paese per la sua professione di idraulico. Condoglianze alla famiglia da parte delle penne nere di Colfosco, partecipi al lutto.

Gruppo Codognè



Con uno zaino pieno di tanti ricordi, affetti, gioie e anche sofferenze, ci ha serenamente lasciati il socio **Marino Tomasella**, di anni 90. Classe 1917, artigliere da montagna della 15° BTR del Gruppo "Conegliano", 3° Rgt a.mon. Julia, reduce dalla campagna di Grecia e Albania. Marino era conosciuto, stimato, attaccato al Gruppo e alle altre associazioni d'arma.

Gr. Codognè/Ponte di P.



Natale Bottega, classe 1919, gruppo comando della 13^a btr del 3° Rgt artiglieria da montagna Julia, gruppo "Conegliano" reduce di Grecia e Albania e di Russia, decorato con Croce di Guerra al Valor Militare, è andato avanti. Gli alpini di Codognè lo ricordano con affetto e stima, grati ancora della sua amicizia. Ai figli le più sentite condoglianze.

Gruppo Vazzola



Ci ha lasciati **Giovanni Marcon**, classe 1913, (nella foto con il Sindaco di Vazzola), Artigliere Alpino. Combattente in Albania, Grecia e Russia, dove è stato ferito da una granata, grazie al suo comandante è stato inviato in Italia per le cure da ferite e congelamento ai piedi. Socio fondatore è stato attivo finché la salute glielo ha permesso.



FiammeVerdi



BARDIN
legno naturalmente

BARDIN s.p.a.
31010 Falzè di Piave (TV) - Via Prà della Fiera, 55
Tel. 0438.896230 r.a. - Fax 0438.896251
E-mail: bardin.spa@libero.it



studio esse

AGENTE DI ASSICURAZIONI
CAUZIONI FIDEJUSSIONI

di Francesco Sacco
CONEGLIANO (TV) - Via S. Giuseppe, 21/I
Tel. 0438.32104 - fax 0438.425320
e-mail: studioesse@quipo.it

**Carraro
Cars & Trucks**

Vetture e Veicoli usati d'occasione

31020 San Vendemiano (TV)
Viale Venezia, 16/18
Tel. 0438 401585 - Fax 0438 401646

**Dal Piva Carlo
Carrozzeria**

**Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno**

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**



IDEALSTILE S.R.L.

Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392
Fax 0438 450449 - www.idealstile.com

- CONTROSOFFITTI
- PARETI MOBILI
- CARTONGESSO
- ISOLAMENTI
- RIVESTIMENTI METALLICI
- PAVIMENTI SOPRAELEVATI



*Mondo
Tours s.r.l.*

AUTOSERVIZI
Tel 0438.451650
Fax 0438.451650
Cell 348.2326453

Via Conegliano, 96
31058 Susegana

**Modolo
Antonio**

EDILIZIA - FERRAMENTA
MANUFATTI PER GIARDINO

Via Cooperativa del Lavoro, 15 - 31043 FONTANELLE (TV)
Tel. 0422 749076 - Fax 0422 809775

Part. IVA 03029270265 Cod. Fisc. MDL NTN 56E25 L700H



AUTOFFICINA

MORBIN

CENTRO REVISIONI VEICOLI

AUTORIZZATA **FIAT** E **MOTOCICLI**

- AUTORIZPAZIONI
- ELETTRAUTO
- AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
- GOMMISTA
- VENDITA NUOVO - USATO

- CENTRO REVISIONI ELETTRONICO SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE FINO A "35" q.li
- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LANDI
- GANCI TRAINO - CARRELLI

SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

Tel. e Fax 0438 64178

Macelleria Dal Cin

di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)
abitazione

VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)



Bernardi B&M

FLORICOLTORI
DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C. snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbri, 20
Tel. 0438 966343



Carrozzeria F.lli Polo

di Polo Pietro e Domenico

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV)
tel. e fax 0438.28674
cell. 347.2468373 -347.9415190
f.lipolo@libero.it - www. carrozzeriapolo.it

BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI
ESIGENZA E AMBIENTE,
RISCALDIMENTO CON IL
CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E
SOPRALLUOGHI GRATUITI
TEL. FAX 0438.430451



NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE LAURO PIVA

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaello, 57
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185
P.I.00155680267
Internet: www.neonlauro.it E-mail: neonlauro@neonlauro.it

sbrojavacca viaggi

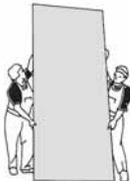
SBROJAVACCADUE srl
31015 CONEGLIANO (TV) - Via Marconi, 7
Tel. 0438.415663 - Fax 0438.415676



La Cartongesso

Geom. Bortoluzzi Moreno
Via Rovare, 7 - Tel. e Fax 0438.500776
31029 VITTORIO VENETO (TV)

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



SOSSAI COSTRUZIONI

**OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI
SCAVI - MOVIMENTO TERRA
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI**

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Tel. 0438 - 27241 r.a.
e-mail: sossaicostruzioni@interfree.it

"GHIAIA DI COLFOSCO" SpA

- FORNITURE**
- GHIAIE • SABBIE • PIETRISCHI
 - SCAVI
 - SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

Sede: 31030 COLFOSCO (TV)
Via Vecchia Mercatelli, 43
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315
e-mail: info@ghiaiadicolfosco.it

Cantiere: COLFOSCO (TV)
TEL. 0438.27215

Cantiere: S. LUCIA DI PIAVE (TV)
TEL. 0438.27227

Cantiere: TAURIANO (PN)
TEL. 0427.50935



MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100
e.mail : info@mobilproject.it

COMPREX®

CUCINA
IMMAGINE
FUNZIONE

Comprex
cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19
31013 Codognè TV - Italy
tel. +39 0438 7961
fax +39 0438 795296
www.complex.it



IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000